

Daniele Sini  
Stefania Zucchini  
***Il finanziamento pubblico dello Studio perugino  
nella documentazione della Camera apostolica (secoli XV-XVI)***

[A stampa in «Annali di storia delle università italiane», 18 (2014), pp. 115-137 © degli autori - Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”].

# Annali di storia delle università italiane





## INDICE

- 7 STUDI
- 9 FERDINANDO TREGGIARI, *L'Università degli Studi di Perugia*
- 13 ATTILIO BARTOLI LANGELI, *All'origine dello Studio: politica e cultura della città*
- 25 PAOLO NARDI, *Le origini delle Università di Perugia e Siena: spunti per una comparazione*
- 33 FERDINANDO TREGGIARI, «*Doctoratus est dignitas*»: la lezione di Bartolo
- 45 SIRIO MARIA POMANTE, *Il sepolcro del giureconsulto Angelo Perigli: nuovi apporti per la storia della scultura del Quattrocento a Perugia*
- 59 GIULIA RUINA, *Il primo secolo dell'insegnamento medico a Perugia: maestro Antonio di Uguccio da Scarperia*
- 75 CÉCILE CABY, *Les discours de laudibus theologie de l'Augustin Ambrogio Massari pour le Studium de Pérouse*
- 91 ALBERTO GROHMANN, *L'impatto dell'università nella struttura urbana di Perugia*
- 101 SIMONE BARTOLONI, *I registri delle lauree*
- 115 DANIELE SINI-STEFANIA ZUCCHINI, *Il finanziamento pubblico dello Studio perugino nella documentazione della Camera apostolica (secoli XV-XVI)*
- 139 ANNA ALBERTI, *Fonti inedite di archivio per la storia dello Studium Perusinum (secc. XV-XVI)*
- 151 LAURA TEZA, *Glorie dinastiche e perugine nel Iustitiae Sacellum di Guglielmo Pontano*
- 167 LAURA MARCONI, *Gli studenti marchigiani nell'archivio del Collegio studentesco della Sapienza Nuova di Perugia*
- 185 REGINA LUPI, *L'Università di Perugia in età moderna: una dialettica tra Stato e corporazioni urbane*
- 195 MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI, *La Biblioteca antica dell'Università di Perugia, Sala del Dottorato e altre collezioni speciali. Appendice a cura di MONICA FIORE, Il Fondo Vanni*
- 221 VITTOR IVO COMPARATO, *Il diritto di natura a Perugia tra la Repubblica romana e l'Unità*
- 243 LETIZIA GIOVAGNONI, *Le scienze naturali: gli agronomi e l'università tra rivoluzione e Restaurazione*
- 251 MANUEL VAQUERO PIÑEIRO, *Da 'Libera' a 'Regia': aspetti patrimoniali dell'Università di Perugia (1862-1925)*
- 269 FRANCO BOZZI, *Scuola, università, circoli culturali nella costruzione dell'identità nazionale: il caso di Perugia*
- 287 ENRICO MENESTÒ, *Appunti di storia della storiografia dell'Università di Perugia*
- 293 MARCO MENZENGHI, *Onomasticon: una banca dati prosopografica per la storia dell'Università di Perugia*

- 299 FONTI
- 301 MARIA ROSA DI SIMONE, L'Unità d'Italia e l'insegnamento del diritto pubblico all'Università di Roma
- 313 ILARIA MAGGIULLI, «Li scolari per il più vivono, et vestono à guisa di soldati, con grande licenza...»: 1564, un episodio di violenza studentesca a Bologna
- 327 MARIA TERESA GUERRINI, L'Accademia degli Impazienti: un esperimento nella Bologna di fine Seicento
- 341 ANDREA UBRIZSY SAVOIA, 500 anni fa iniziava l'insegnamento della Botanica s.l. all'Università 'La Sapienza' di Roma
- 355 ARCHIVI, BIBLIOTECHE, MUSEI
- 357 MATTIA FLAMIGNI, La serie *Professori universitari epurati (1944-46)* presso l'Archivio Centrale dello Stato. Uno studio
- 363 SCHEDE E BIBLIOGRAFIA
- 365 *150 anni di cultura politecnica da Milano a Lecco: architettura, industria, territorio*, a cura di ADELE CARLA BURATTI-ORNELLA SELVAFOLTA, Milano, Politecnico di Milano - Il Sole 24 ore, 2013 (GIORGIO PEDROCCO), p. 365; *La Babel etudiante: la Cité internationale universitaire de Paris (1920-1950)*, sous la direction de DZOVINAR KÉVONIAN et GUILLAUME TRONCHET, prefate de ROBER FRANK, mise en perspective de VICTOR KARADY, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2013 (MARCO MARIGLIANO), p. 366; GIAN PAOLO BRIZZI, *Rettori in camicia nera, studenti partigiani*, Bologna, Bononia University Press, 2014 (MATTIA FLAMIGNI), p. 368; ALBERTO CADOPPI, *Lo studio di Ranuccio. La rifondazione dell'Università di Parma nel 1600; con un inedito elenco di laureati dal 1527 al 1646*, Parma, Grafiche Step, 2013 (GIAN PAOLO BRIZZI), p. 369; *Carlo Pucci tra scienza e impegno civile*, a cura di ALESSANDRO FIGÀ TALAMANCA-LUIGI PEPE, Bologna, Unione Matematica Italiana, 2014 (MARIA TERESA BORGATO), p. 370; *Dall'Università di Torino all'Italia unita: contributi dei docenti al Risorgimento e all'Unità*, a cura di CLARA SILVIA ROERO, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 2013 (FRANCESCA SOFIA), p. 371; ILEANA DEL BAGNO, *Theatrum justitiae. Atti di un'accademia giuridica nella Napoli del tardo Settecento*, Battipaglia, Laveglia & Carlone, 2010 (MARIA TERESA GUERRINI), p. 372; ENRICO FLAIANI, *L'Università di Roma dal 1824 al 1852. Docenti, programmi ed esami tra le riforme di Leone XII e quelle di Pio IX*, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2012 (GIAN PAOLO BRIZZI), p. 372; LUCIANO GARGAN, *Dante, la sua biblioteca e lo Studio di Bologna*, Roma-Padova, Antenore, 2014 (MARCO VEGLIA), p. 373; *Giovanni Poleni tra Venezia e Padova*, a cura di PIERO DEL NEGRO, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2013 (ALESSANDRA FIOCCA), p. 374; UMBERTO LA TORRACA, *Lo studio del greco a Napoli nel Settecento*, Napoli, Giannini, 2012 (CAMILLO NERI), p. 379; *Lauree. Università e gradi accademici in Italia nel medioevo e nella prima età moderna*, a cura di ANNA ESPOSITO-UMBERTO LONGO, Bologna, CLUEB, 2013 (RAFAEL RAMIS-BARCELÓ), p. 381; PAOLO MAZZARELLO, *L'erba della regina. Storia di un decotto miracoloso*, Torino, Bollati Boringhieri, 2013 (ARIANE DRÖSCHER), p. 382; *La medicina veterinaria unitaria (1861-2011)*, editor ANTONIO PUGLIESE, Brescia, Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, 2014 (ALBA VEGGETTI), p. 383; *La memoria dell'Università. Le fonti orali per la storia dell'Università degli studi di Trento (1962-1972)*, a cura di GIOVANNI AGOSTINI-ANDREA GIORGI-LEONARDO MINEO, Bologna, Il Mulino, 2014 (MATTIA FLAMIGNI), p. 385; ENZA PELLERITI, *'Italy in transition'. La vicenda degli Allied Military Professors negli Atenei siciliani fra emergenza e defascistizzazione*, Acireale, Bonanno, 2013 (MATTIA FLAMIGNI), p. 385; PAOLO PRODI, *Università dentro e fuori*, Bologna, Il Mulino, 2013 (SABINO CASSESE; ANTONELLO MATTONE; MARCELLO VERGA), p. 387; GIOVANNI SALI, *Medicina veterinaria: una lunga storia. Idee, personaggi, eventi*, illustrata da RENATO VERMI, Brescia, Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, 2013 (ALBA VEGGETTI), p. 392; *Santi patroni e Università in Europa*, a cura di PATRIZIA CASTELLI-ROBERTO GRECI, Bologna, CLUEB, 2013 (RAFAEL RAMIS-BARCELÓ), p. 393; ANDRÉ WEIL, *Ricordi di apprendistato. Vita di un matematico*, trad. e cura di CLAUDIO BARTOCCI, Roma, Castelvecchi, 2013 (LUIGI PEPE), p. 395.
- 399 Bibliografia corrente e retrospettiva
- 413 NOTIZIARIO
- 415 Convegni, seminari, incontri di studio
- 428 Attività e progetti
- 432 Riviste e notiziari di storia delle università

# IL FINANZIAMENTO PUBBLICO DELLO STUDIO PERUGINO NELLA DOCUMENTAZIONE DELLA CAMERA APOSTOLICA (SECOLI XV-XVI)

## 1. Introduzione

Il presente contributo prende le mosse da un libro pubblicato alcuni anni fa, nel quale vengono ricostruiti numerosi aspetti della storia e della fisionomia dello *Studium* perugino nel medioevo attraverso l'esame dei registri finanziari del Comune di Perugia, a cui si deve la fondazione e il finanziamento dello *Studium* nel suo primo secolo di vita<sup>1</sup>.

La base documentaria usata in questo libro viene ora ampliata con l'esame della documentazione – anch'essa di carattere finanziario – prodotta dall'amministrazione periferica dello Stato della Chiesa da quando, a partire dal XV secolo, il Comune di Perugia ne divenne stabilmente parte. La documentazione prodotta dalla suddetta autorità è conservata in parte presso l'Archivio di Stato di Perugia all'interno dell'*Archivio storico del Comune di Perugia* e, in parte assai più consistente, a Roma presso l'Archivio di Stato nella serie *Tesoreria provinciale di Perugia e dell'Umbria*<sup>2</sup>, quest'ultima già oggetto di uno studio sui rapporti tra centro e periferia dello Stato della Chiesa nel Quattrocento<sup>3</sup>.

Le fonti di carattere finanziario possono rivelarsi di grande utilità per comprendere numerosi aspetti della storia delle università: dai rapporti tra lo *Studium* e la città (e, da una certa fase, tra *Studium* e strutture periferiche dello Stato), ai profili e alle carriere di *doctores* e *magistri*, alla frequente concomitanza tra insegnamento ed incarichi pubblici<sup>4</sup>. Ne consegue, preliminarmente, la necessità di avere un'idea adeguata del funzionamento degli uffici finanziari centrali e dei problemi che la documentazione da questi prodotta pone.

Quanto agli apporti dei due autori del presente saggio, Daniele Sini presenta il fondo archivistico aggiornando le conoscenze sulla struttura ed il funzionamento della Tesoreria provinciale perugina e mettendo a confronto le acquisizioni della storiografia con quanto emerge dallo spoglio diretto e sistematico delle fonti (paragrafi 2-3); Stefania Zucchini ricostruisce gli anni accademici attestati dalle fonti romane fra il 1424 ed il 1450 – dodici in tutto –, mettendo a confronto i nuovi dati con quanto già emerso dalla documentazione locale (paragrafo 4 e *Appendice documentaria*).

## 2. La finanza pontificia in provincia

All'interno del suo vasto ed eterogeneo patrimonio documentario, l'Archivio di Stato di Roma conserva, a partire dal XV secolo, la documentazione afferente all'amministrazione provinciale dello Stato della Chiesa, ripartita nelle sue varie articolazioni territoriali<sup>5</sup>. Struttura e fattezze di ta-

<sup>1</sup> STEFANIA ZUCCHINI, *Università e dottori nell'economia del Comune di Perugia*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria (Fonti per la storia dello *Studium Perusinum*, 2), 2008.

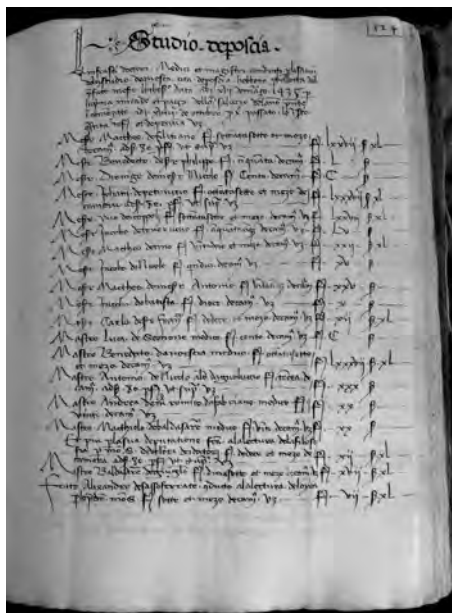
<sup>2</sup> ARCHIVIO DI STATO DI ROMA (ASR), *Camera-le I, Tesoreria provinciale di Perugia e dell'Umbria* (d'ora in avanti TESORERIA PERUGINA), buste 1-30, registri 1-132.

<sup>3</sup> DANIELE SINI, *Tra centro e periferia nello Stato della Chiesa: Assisi nel Quattrocento. Istituzioni e società*, tesi di dottorato discussa nell'a.a. 2010/2011 per il dottorato (XXIII ciclo) *Società, politica e culture dal tardo medioevo all'età contemporanea* presso l'Università di Roma La Sapienza (tutor Anna Esposito).

<sup>4</sup> ZUCCHINI, *Università e dottori*, p. 1-6.

<sup>5</sup> Cfr. MARIA GRAZIA PASTURA RUGGIERO, *La Reverenda Camera apostolica ed i suoi archivi (secoli XV-XVIII)*, Roma, Archivio di Stato, Scuola di archivistica paleografia e diplomatica, 1984, p. 19-44; LUIGI FUMI, *Inventario e spoglio dei registri della Tesoreria Apostolica di Perugia e Umbria dal Regio Archivio di Stato in Roma*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria» (d'ora in avanti «BDSPU»), 7 (1901), p. XI-XII; ulteriori testimonianze documentarie dell'amministrazione periferica dello stato, conservate nel medesimo ed in altri archivi italiani, sono segnalate nei contributi citati oltre; cfr. in particolare GAETANO CONTINI, *Contributo documentario per uno studio sulle condizioni finanziarie del comune di Perugia alla vigilia della «Guerra del sale»*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 30 (1970), 2, p. 365-377.





1. Archivio di Stato di Roma, *Camerale I, Tesoreria provinciale di Perugia e dell'Umbria*, b. 4, r. 22, c. 124r (pagamenti relativi all'a.a. 1434-1435).

<sup>6</sup> SANDRO CAROCCI, *Città e Governo papale nel Quattrocento, in Vassalli del Papa. Potere Pontificio, aristocrazie e città nello Stato della Chiesa (XII-XV secc.)*, Roma, Viella, 2010, con relativa bibliografia. L'autore, aggiornando un contributo del 1997, ribadisce come ancora oggi ogni valutazione d'insieme sconti la carenza di ricerche approfondite sulle strutture istituzionali e politiche dello Stato della Chiesa. Si vedano inoltre MARIO CARAVALE, *Le entrate pontificie*, in *Roma Capitale (1447-1527)*, a cura di STEFANO GENSINI, Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo, San Miniato, 5, Pisa, 1994, p. 73106; ID., *Lo Stato pontificio da Martino V a Gregorio XIII*, in ID. e ALBERTO CARACCIOLLO, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, in *Storia d'Italia* (diretta da GIUSEPPE GALASSO), XIV, Torino, Utet, 1972, p. 16-49.

<sup>7</sup> Cfr. ARMANDO LODOLINI, *L'archivio di stato di Roma. Epitome di una guida degli archivi dell'amministrazione centrale dello Stato pontificio*, Roma, Istituto di studi romani, 1960, p. 65-72; *Inventario della tesoreria provinciale di Umbria e Perugia, 1426-1816*, a cura di EDVIGE ALEANDRI BARILETTA, ms., n. 129; FUMI, *Inventario e spoglio*, p. XI-XII.

<sup>8</sup> ANDREA GARDI, *La fiscalità pontificia tra medioevo ed età moderna*, «Società e storia», 33 (1986), p. 523-524, e CHANTAL REYDELLET-GUTTINGER, *L'administration pontificale dans le Duché de Spolète (1305-1352)*, Firenze, Olshki, 1975, p. 15-20; CAROCCI, *Introduzione a Id., Vassalli del papa*, p. 21-25.

<sup>9</sup> Cfr. PETER PARTNER, *The Papal State under Martin V: the administration and government of the temporal power in the early fifteenth century*, London, 1958, riproposto in sintesi in ID., *Comuni e vicariati nello Stato pontificio al tempo di Martino V*, in *La crisi degli ordinamenti comunali e le origini dello Stato del Rinascimento*, a cura di GIORGIO CHITTOLINI, Bologna, Il Mulino, 1979, p. 227-261; ID., *The Lands of Saint Peter: the Papal State in the Middle Ages and the Early Renaissance*, London, 1972. Al pontificato di Martino V sono riferiti i differenti saggi in *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)*, Atti del convegno, Roma, 2-5 marzo 1992, a cura di MARIA CHIABÒ, GIUSI D'ALESSANDRO, PAOLA PIACENTINI, CONCETTA RANIERI, Roma, Istituto Storico per il Medioevo, 1992.

<sup>10</sup> PARTNER, *The Papal State*, p. 95, e CARAVALE, *Lo Stato Pontificio*, p. 30.

<sup>11</sup> CAROCCI, *Città e governo papale*, p. 104-108, ove si raffronta brevemente il pontificato di Martino V con quello di Bonifacio IX; CARAVALE, *Lo Stato pontificio*, p. 26-31; PARTNER, *The Papal State*, p. 95. A titolo generale circa la distinzione tra i due regimi di soggezione *mediate* ed *immediate* cfr. GIUSEPPE ERMINEI, *Aspetti giuridici della sovranità pontificia nell'Umbria nel secolo XIII*, «BDSFU», 34 (1937), p. 5-28.

le amministrazione ci sono già note nelle loro linee generali sia per l'attenzione ad esse riservata negli ultimi due secoli in ricerche dedicate ad aree e località particolari dello Stato pontificio; sia per studi di sintesi relativamente recenti che hanno preso in esame le forme di quello stato nel loro complesso, e che, nel contempo, hanno consentito di meglio contestualizzare le ricerche 'locali' precedenti<sup>6</sup>. Il nucleo documentario relativo all'amministrazione finanziaria provinciale dello Stato della Chiesa all'interno di quell'archivio è in massima parte conservato nel fondo denominato *Camerale I*, ed è costituito dai registri delle varie Tesorerie provinciali<sup>7</sup>.

A prescindere dalla data di prima creazione di uffici di carattere fiscale e finanziario nei territori della Chiesa, che risalirebbe almeno al XIII secolo, la documentazione prodotta dalle Tesorerie provinciali non prende stabilmente avvio prima della conclusione del Grande Scisma, in concomitanza col pontificato di Martino V, quale conseguenza della sua pervasiva opera di riaffermazione dell'autorità della Chiesa sui territori ad essa soggetti<sup>8</sup>. La storiografia sul pontificato di Martino V è cospicua ed in sostanziale accordo nell'attribuire ad esso un'importanza capitale nell'ottica del consolidamento dello stato<sup>9</sup>. Al papa si riconosce, principalmente, la razionalizzazione del potere centrale sulle varie province dei domini della Chiesa e il conseguente incremento del numero delle comunità soggette al pagamento del sussidio. Il pontefice non sarebbe stato un innovatore, mantenendo con poche modifiche lo schema tradizionale di ordinamento di quei territori previsto dalle costituzioni egiziane, basato sulla distinzione tra aree *mediate* ed aree *immediate subiectae*, e adattando il funzionamento di ciascuna delle singole tesorerie alle situazioni vigenti nelle differenti realtà dei domini<sup>10</sup>. Martino V fu però il primo papa, dal tempo del cardinale Egidio Albornoz, in grado, in primo luogo, di ridurre sensibilmente le aree governate autonomamente dai beneficiari di concessioni di vicariato apostolico; in secondo luogo, di estendere sulla maggior parte delle terre afferenti allo stato un'autorità effettiva e tangibile<sup>11</sup>. In particolare nelle terre *immediate subiectae*, infatti, egli uniformò le figure di riferimento del governo pontificio ne-

<sup>12</sup> Sintetizza il dibattito sul tema CAROCCI, *Città e governo papale*, p. 106, nota 21.

<sup>13</sup> Cfr. CLEMENTE BAUER, *Studi per la storia delle finanze papali durante il pontificato di Sisto IV*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 50 (1927), p. 319-400; MARIO CARAVALE, *Entrate e uscite della Stato della Chiesa in un bilancio della metà del Quattrocento*, in *Per Francesco Calasso. Studi degli allievi*, Roma, Bulzoni, 1978, p. 177-178; ID., *Lo Stato pontificio*, p. 17-18; ID., *Le entrate pontificie*, p. 73106; ID., *Per una premessa storiografica*, in *Alle origini della nuova Roma*, p. 4. Circa le preoccupazioni del pontefice in quanto capo della Chiesa, quali l'impegno per la riforma, quello verso l'unificazione della Chiesa di Roma con quella greca, la necessità della preparazione di una crociata, le opere di restauro di Roma dopo secoli di incuria, si vedano in quello stesso volume i contributi di Cosimo Damiano Fonseca, Francesca Niutta, Anna Cavallaro e Giovanna Curcio.

<sup>14</sup> Cfr. ROBERTO VALENTINI, *Lo stato di Braccio e la guerra Aquilana nella politica di Martino V (1421-1424)*, «Archivio della Regia Società Romana di storia patria», 52 (1931), Roma, p. 223-379; CHRISTOPHER F. BLACK, *The Baglioni as Tyrants of Perugia, 1488-1540*, «The English Historical Review», 85 (1970), p. 245-281; 252-253; CLAUDIO REGNI, *Da Braccio da Montone ai Baglioni*, in *Storia illustrata delle città dell'Umbria. Perugia*, a cura di RAFFAELE ROSSI, Milano, Sellino, 1993, II, p. 273-288; 276-277; CARAVALE, *Le entrate pontificie*, p. 77.

<sup>15</sup> Cfr. CLAUDIO REGNI, *L'amministrazione politico-finanziaria del comune di Perugia nei suoi rapporti con la Camera apostolica*, in *Ricerche su Perugia tra Due e Quattrocento*, Perugia, Università degli Studi, 1981, p. 161-186; 173; e ID., *Da Braccio da Montone*, p. 277.

<sup>16</sup> PARTNER, *The Papal State*, p. 170-171; CLAUDIO REGNI, *Le istituzioni comunali a Perugia al tempo di Alessandro VI*, in *Alessandro VI e lo Stato della Chiesa* (atti del convegno di Perugia 13-15 marzo 2000), a cura di CARLA FROVA e MARIA GRAZIA NICO OTTAVIANI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2003, p. 230-231; CARAVALE, *Entrate e uscite*, p. 175.

<sup>17</sup> Per i capitoli perugini cfr. FUMI, *Inventario e spoglio*, p. XXX-XLIX, che ne offre l'edizione, segnalando in carattere corsivo la risposta del pontefice alle richieste perugine; e REGNI, *L'amministrazione politico-finanziaria*, p. 173, che mostra come tali capitoli riproponessero per la maggior parte quelli stretti con Bonifacio IX nel 1403, forma di compromesso tra le pretese di papa Colonna e quelle del Comune.

<sup>18</sup> FUMI, *Inventario e spoglio*, p. XL-XLI, ZUCCHINI, *Università e dottori*, p. 39.

<sup>19</sup> FUMI, *Inventario e spoglio*, p. XXX-XLIX.

<sup>20</sup> Regni ne segnala 8000 (REGNI, *Le istituzioni comunali a Perugia*, p. 235), e così anche CHRISTOPHER F. BLACK, *The Baglioni as Ty-*

gli uffici di rettori (poi governatori) e tesoriere provinciali: se la capacità di costoro di incidere sulle realtà governate variarono di caso in caso, a seconda dei rapporti di forza tra potere centrale e oligarchie locali, Martino V riuscì pressoché ovunque ad assumere in via esclusiva alcune delle funzioni cruciali per l'esercizio del potere come la giurisdizione di appello, la nomina centrale dei podestà e un certo grado di controllo sui meccanismi di elezione delle altre magistrature comunali<sup>12</sup>. Parallelamente egli impiantò un'efficiente – per quanto non uniforme – struttura di prelievo fiscale che rifletteva il differente livello di affermazione della giurisdizione della Chiesa nelle varie regioni dei suoi possedimenti<sup>13</sup>.

Su buona parte di questi doveva però ancora essere ristabilito il controllo: Perugia, insieme a gran parte dell'attuale Umbria, seppure formalmente territorio della Chiesa, era di fatto da lungo tempo saldamente in mano al condottiero montonese Braccio Fortebracci. Il pontefice riuscì a riconquistarla solo dopo la morte dello stesso Braccio, all'indomani della sconfitta inflittagli presso l'Aquila nel 1424<sup>14</sup>. In seguito a tale traumatico evento l'aristocrazia perugina sostenitrice di Fortebracci aveva preferito negoziare con il papa la sottomissione della città alla Chiesa piuttosto che proseguire la guerra in difesa degli interessi degli eredi del condottiero<sup>15</sup>. Le condizioni della resa, pure se esito di una mediazione tra le parti, offrono un chiaro esempio dei nuovi equilibri imposti da Martino V alle realtà della provincia recuperate al suo dominio: le strutture complessive del Comune, con le sue magistrature, gli statuti, le prassi di governo e di nomina degli ufficiali comunali, venivano generalmente conservate nelle loro forme, restando aperte alla partecipazione dell'aristocrazia locale; tali strutture, però, erano ora sottoposte al superiore controllo dei rappresentanti del papa, stabilmente insediati in città<sup>16</sup>. Le petizioni presentate dal Comune al papa al momento del suo passaggio sotto la sua autorità e numerate per *capitula*, tutte volte alla conservazione di spazi di autonomia per la cittadinanza, vennero accordate dal pontefice soltanto previa valutazione e parere favorevole del legato in Perugia<sup>17</sup>. I capitoli interessano anche lo *Studium*, nel contesto della gestione delle risorse finanziarie ed economiche della città: i negozianti perugini pretendevano dal papa il mantenimento dell'Ateneo perugino<sup>18</sup> ed avevano chiesto di essere risparmiati da oneri fiscali ulteriori rispetto a quelli vigenti al tempo del dominio della Chiesa, sotto Innocenzo VII e Bonifacio IX; la concessione di un certo quantitativo di denaro annuo per le spese di manutenzione e restauro della città; e infine la conferma – questa non accolta – degli esborsi di denaro pubblico, delle assegnazioni di beni comunali, benefici e gabelle, avvenuti fra la data di morte di Braccio e la formale sottomissione della città alla Chiesa: rispetto a queste ultime richieste il papa aveva dato incarico al legato di indagare e poi provvedere secondo il proprio giudizio<sup>19</sup>. Da Perugia, in particolare, il pontefice si attendeva di raccogliere un sussidio annuale di 12.000 fiorini, oltre a quanto annualmente residuo dalle spese di gestione della provincia<sup>20</sup>. Nessun passaggio dei capitoli è dedicato al trasferimento delle risorse finanziarie del Comune ai funzionari papali né all'istituzione in Perugia di una Tesoreria provinciale, che evidentemente non furono oggetto di negoziato. Per comprendere l'effettivo funzionamento di tale ufficio è così necessario rifarsi alle ricostruzioni degli storici e, naturalmente, alla documentazione romana presa ora in considerazione.

Secondo la storiografia gli apparati politici e finanziari imposti da Martino V alle città soggette furono sovrapposti a quelli preesistenti senza



che di questi ultimi fosse troppo mutata la fisionomia, secondo una pragmatica e realistica visione – sua come dei suoi successori – che contemperava le esigenze di autonomia delle realtà cittadine sottoposte e le effettive capacità di disciplinamento di quelle realtà all'interno dei propri domini da parte della Chiesa<sup>21</sup>. Così in Perugia il rettore tornava ad insediarsi presso il Palazzo dei Priori insieme alla sua *familia*, svolgendo mansioni di supervisione politica e controllo dell'attività degli apparati comunali, concedendo discreti spazi di autonomia alla comunità e riservando per sé soltanto l'amministrazione della giustizia di più alto grado<sup>22</sup>. Allo stesso modo la Tesoreria provinciale aveva inglobato in sé gli organismi comunali preposti all'amministrazione delle finanze cittadine senza modificarne l'assetto. Il tesoriere, funzionario forestiero nominato da Roma, era responsabile della raccolta e dell'erogazione del denaro pubblico operati dagli uffici a lui sottoposti: ma, lungi dal costituire un complesso apparato burocratico, la Tesoreria perugina sarebbe stata composta da un manipolo di funzionari incaricati di supervisionare l'operato dei tradizionali uffici camerati del Comune<sup>23</sup>. Gli organismi finanziari del Comune perugino erano tradizionalmente due: la Camera dei Conservatori della moneta e la Camera dei Massari<sup>24</sup>. A ciascuno di essi era demandata la gestione di differenti cespiti e voci di spesa. L'elenco delle voci di entrata e di uscita mostra come ad entrambi gli uffici fossero assegnati introiti di natura varia, dall'affitto di beni demaniali, alle imposte indirette, alle varie forme di contribuzione diretta (tutte però riconducibili, in un modo o nell'altro, alla tipologia del prestito forzoso)<sup>25</sup>. La storiografia ha ricostruito i meccanismi di investimento nell'appalto di gabelle e comunanze e definito nelle linee di fondo i rapporti vigenti tra uffici finanziari comunali e rappresentanti della Chiesa; un confronto tra i due nuclei documentari, quello locale e quello 'centrale', può però contribuire ad una migliore comprensione del funzionamento degli uffici della Tesoreria provinciale perugina e delle varie istituzioni che quelle fonti menzionano.

### 3. La serie dei registri della Tesoreria provinciale di Perugia e dell'Umbria

Della duplice natura dei registri della serie *Tesoreria provinciale di Perugia e dell'Umbria*, conservata all'Archivio di Stato di Roma, ha già scritto Mario Caravale nel 1994, in un raffronto con le serie analoghe delle Tesorerie di Marca e Patrimonio, che gli consentì di ravvisare l'estrema varietà nelle soluzioni adottate dai pontefici nel far valere anche sul piano economico la propria preminenza sui territori delle province dello Stato<sup>26</sup>. Sin nella sua denominazione la serie tradisce infatti il carattere ibrido della sua fisionomia: essa documenta livelli differenti dell'attività di raccolta e gestione di risorse finanziarie, pertinenti in parte al Comune, in parte ad un territorio più ampio, facente comunque capo alla Tesoreria di Perugia. Ciascuno di questi settori di raccolta e gestione delle risorse ha lasciato traccia di sé in un diverso genere di registro; tutti, però, a prescindere dalla loro variegata tipologia, sono accorpati insieme in grandi faldoni secondo criterio cronologico<sup>27</sup>.

Il tipo di registro più rappresentato è costituito da volumi cartacei relativi alle finanze del Comune di Perugia, redatti da notai perugini: i registri *Introituum et exituum Camere apostolice perusine*. Essi riportano le voci di entrata e di uscita raggruppando usualmente in ciascun registro

*rants of Perugia, 1488-1540*, «The English Historical Review», 85 (1970), p. 245-281: 252-253. Il motivo della discrepanza è spiegato da CAROCCI, *Città e governo papale*, p. 128 e PARTNER, *The Papal State*, p. 171-173.

<sup>21</sup> CAROCCI, *Città e governo papale*, p. 132; CARAVALE, *Le entrate pontificie*, p. 87; PARTNER, *The Papal State*, p. 169-170; REGNI, *Le istituzioni comunali a Perugia*, p. 230-231.

<sup>22</sup> PARTNER, *The Papal State*, p. 101-102; CARAVALE, *Lo Stato Pontificio*, p. 32-35; e REGNI, *L'amministrazione politico-finanziaria*, p. 173-176; nel registro TESORERIA PERUGINA, b. 2, r. 6, c. 4r.

<sup>23</sup> FUMI, *Inventario e spoglio*, p. XVIII; PARTNER, *The Papal State*, p. 171-172; REGNI, *L'amministrazione politico-finanziaria*, p. 164.

<sup>24</sup> Cfr. FUMI, *Inventario e spoglio*, p. XXII-XXX e *Archivio storico del comune di Perugia. Inventario*, a cura di GIOVANNI CECCHINI, Roma, Donnini, 1956 (Pubblicazioni degli archivi di Stato, 21), p. XXIV-XXVI.

<sup>25</sup> RINO FRUTTINI, *Le «comunanze» nel quadro della finanza del Comune di Perugia nel primo trentennio del secolo XV*, «BDSPU», 68 (1971), p. 1-106; VITTORIO ALFIERI, *L'amministrazione economica dell'antico comune di Perugia*, «BDSPU», 2 (1896), p. 379-472; SANDRO TIBERINI, *Le comunanze rurali nel contado di Perugia alla metà del secolo XIV*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università degli Studi di Perugia. Studi storico-antropologici», 25, nuova serie 9 (1987-1988), 2, p. 2-43; PARTNER, *The Papal State*, p. 170-171; CLAUDIO REGNI, *La «comunantia fructus aque lacus» nella prima metà del secolo XV: appalti e appaltatori*, in «BDSPU», 85 (1988), p. 157-217; CARAVALE, *Le entrate pontificie*, p. 84-85.

<sup>26</sup> CARAVALE, *Le entrate pontificie*, p. 73106.

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 82-83.

due semestri (ciascuno corrispondente alla durata in carica di un terzetto di Conservatori della moneta) e sono solitamente partiti internamente in due metà, la prima dedicata alle entrate, la seconda alle uscite<sup>28</sup>. Vista la schematicità di tale genere di registrazioni, molti di essi si compongono in gran parte di fogli bianchi. Possono presentarsi in duplice copia: sappiamo però che erano in origine redatti in tre copie e, dopo esser stati sottoposti alla revisione di funzionari inviati dalla Curia, conservati uno ciascuno dal rettore, dal tesoriere provinciale e dal tesoriere generale presso la Camera apostolica a Roma<sup>29</sup>.

Il secondo tipo di registro reperibile nei faldoni si interva con cadenza tendenzialmente annuale a quelli della camera perugina: si tratta dei registri di entrata ed uscita relativi ad un'area corrispondente grossomodo all'intero Ducato di Spoleto, più Perugia e Todi, che elencano da un lato i sussidia di differente consistenza versati annualmente dalle varie comunità e dagli ordinari diocesani della regione; dall'altro le uscite a carico della Tesoreria per l'espletamento delle funzioni di coordinamento politico, di controllo del territorio e di esercizio della giustizia assegnate, volta per volta, al governatore, al legato o allo stesso tesoriere, ed espresse attraverso i pagamenti per lavori di manutenzione e munizione di castelli e città, i salari di ufficiali, di castellani e uomini d'arme, l'invio di corrieri, i rimborsi a singole persone per ambasciate e missioni particolari e via dicendo<sup>30</sup>.

Seguono poi, più avanti nel secolo e in quantità più limitata, particolari esemplari di registro che annotano l'andamento di singoli settori di riscossione, il cui titolo basta a rendere sufficientemente edotti del loro contenuto: *Ufficiali della salara; Conto dell'assegna del sale; Raccolte del grano del Chiugi; Conto d'acquisto di saette e verrettoni*<sup>31</sup>.

A tutti questi, a partire dalla fine del XV secolo, si sostituisce un nuovo genere di registro intitolato assai significativamente col nome del tesoriere in carica: *Conto di Francesco Benci, tesoriere*<sup>32</sup>. Esso testimonia un notevole cambiamento avvenuto a quella data nella tenuta dei conti e delle finanze dello Stato della Chiesa, quando l'intera gestione dei tributi e delle spese locali cominciò ad essere appaltata in blocco a operatori finanziari privati<sup>33</sup>.

Redigendo un primo inventario della serie, Luigi Fumi pubblicò nel 1901 la lista completa dei registri, corredandola di annotazioni sul contenuto di ciascuno e premettendo una corposa introduzione a descrizione della struttura complessiva della finanza perugina<sup>34</sup>. A tal proposito, curiosamente, egli rinunciò ad utilizzare le informazioni desumibili dai registri descritti, e rimandò invece a quanto allora noto in merito alle finanze del Comune di Perugia per il periodo antecedente al dominio della Chiesa; a motivo di tale scelta lo studioso addusse il rispetto mostrato dal pontefice verso le istituzioni perugine e, sulla scorta di quanto attestato nei capitoli di sottomissione contestualmente trascritti e pubblicati, la sostanziale continuità del loro funzionamento<sup>35</sup>. Chi si è occupato successivamente del tema ha ridimensionato l'effettiva consistenza di tale continuità, notando nella prassi quotidiana di quegli apparati elementi sufficienti a smentirla<sup>36</sup>.

Il confronto della documentazione romana con quella perugina consente di precisare i termini della sovrapposizione della struttura amministrativa dello Stato a quella del Comune. Entrambi gli uffici finanziari comunali persistono dopo la soggezione al papa, ma il loro funzionamento è inevitabilmente soggetto a cambiamenti. In primo luogo la Camera dei Conservatori della moneta viene inglobata entro la nuova struttura della Tesoreria provinciale perugina<sup>37</sup>. Non così, invece, la Camera dei Massari. Sono

<sup>28</sup> *Ivi*, p. 98-99; la data di inizio anno è variabile.

<sup>29</sup> Simile organizzazione risale a Giovanni XXII, cfr. LUIGI FUMI, *I Registri del Ducato di Spoleto*, «BDSPU», III, p. 491-500, e FUMI, *Inventario e spoglio*, p. XVI-XVII, che si rifà a ADOLF GOTTLÖB, *Aus der Camera Apostolica des 15 Jahrhunderts - Ein Beitrag zur Geschichte des päpstlichen Finanzwesens und des endenden Mittelalters*; ma si vedano i più recenti REGNI, *L'amministrazione politico-finanziaria*, p. 165; e PASTURA RUGGIERO, *La Reverenda Camera apostolica*, p. 25-27. Sono copie l'uno dell'altro i primi due registri della serie, cfr. TESORERIA PERUGINA, b. 1, rr. 1 e 2.

<sup>30</sup> PARTNER, *The Papal State*, p. 111-113; CARAVALE, *Entrate pontificie*, p. 97: *libro de entrata la Entrata et Uscita generale dela thesauraria de peroscia et del ducato*. Per il primo periodo figurano anche città dell'attuale Umbria meridionale, poi divenute parte della provincia del Patrimonio.

<sup>31</sup> Cfr. rispettivamente TESORERIA PROVINCIALE, b. 2, r. 7; *ivi*, b. 12, r. 51; *ivi*, b. 12, rr. 53, 55 e 57.

<sup>32</sup> Sulle distinte tipologie di registro di cui la serie si compone si veda anche CARAVALE, *Le entrate pontificie*, p. 97-99. Per i registri in questione cfr. b. 18, r. 72; b. 29, r. 114; i registri di Francesco Benci sono b. 30, r. 124-125.

<sup>33</sup> CARAVALE, *Le entrate pontificie*, p. 103-104; PASTURA RUGGIERO, *La Reverenda Camera*, p. 28-29.

<sup>34</sup> FUMI, *Inventario e spoglio*, p. XX-XXX. Per la figura del grande studioso umbro si veda *Luigi Fumi. La vita e l'opera nel 150° anniversario della nascita*, a cura di LUCIO RICCETTI e MARILENA ROSSI CAPONERI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, direzione generale per gli archivi, 2003 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 77), *passim*.

<sup>35</sup> Cfr. FUMI, *Inventario e spoglio*, p. XX-XXI, che rimanda ad ALFIERI, *L'amministrazione economica*, p. 379-472.

<sup>36</sup> REGNI, *L'amministrazione politico-finanziaria*, p. 174-176.

<sup>37</sup> CARAVALE, *Le entrate pontificie*, p. 82-86. Non così PARTNER, *The Papal State*, p. 172; «The accounts of the Apostolic Treasurer of Perugia do not include the complete accounts of the city, but are a kind of account, showing the cash paid to the Treasurer, and his expenditures, combined with a sort of summary of the accounts of the conservatores monete or the massarii, according to the nature of the payment». Ma non si riesce a ravvisare nella documentazione disponibile traccia di pagamenti effettuati per conto del Tesoriere dai Massari.

infatti pressoché esclusivamente le fonti di entrata e uscita originariamente attribuite ai Conservatori a figurare all'interno della prima delle tipologie di registro descritte, ovvero i registri delle finanze comunali perugine<sup>38</sup>. Tra le voci di introito e di uscita della Tesoreria perugina quelle originariamente afferenti alla Camera dei Massari mancano del tutto, fatta eccezione per l'affitto di particolari edifici e botteghe in città, e per l'appalto delle due comunanze di Monte Malbe, la cui acquisizione da parte dei rappresentanti della Chiesa, in quanto cespiti derivanti dallo sfruttamento di beni demaniali, è prassi piuttosto comune da papa Martino V in avanti<sup>39</sup>.

È plausibile, essendo i Conservatori a gestire il flusso di denaro più rilevante (fra le entrate, quelle connesse all'appalto dei diritti di pesca sul Lago Trasimeno e al monopolio della vendita del pesce, la gabella del pedaggio sulle merci in ingresso in città, detta *gabellata grossa*, e quella della vendita del vino al dettaglio; fra le uscite il salario del podestà, dei priori, di castellani e guarnigioni nel contado, della maggior parte degli ufficiali del Comune), che la loro camera finanziaria sia finita per prima al centro dell'attenzione dei nuovi amministratori, i quali sembrerebbero aver lasciato invece gli introiti della Camera dei Massari ad una più libera disponibilità delle istituzioni comunali. Va ribadito qui come, oltre alla quota delle finanze comunali raccolta dalla Camera dei Conservatori, il Comune di Perugia fosse tenuto anche al pagamento di un sussidio annuale, il che mostra come esso rimanesse comunque titolare di una qualche forma di fiscalità autonoma<sup>40</sup>. Come accennato, le gabelle tradizionalmente assegnate alla Camera dei Massari non sono menzionate in alcun luogo dei registri della Tesoreria sino almeno agli anni '80 del XV secolo, quando iniziano a comparirvi in blocco, individuate ancora come *Introitus camere Massariorum*, facendo così sospettare, a quella data, un'ulteriore evoluzione in senso centralista nella gestione delle finanze comunali<sup>41</sup>; unica eccezione, sin dai primi registri della Tesoreria provinciale, la ricorrente menzione del *Supplementum Camere Massariorum*, un contributo trasferito dalla Camera dei Conservatori della moneta a quella dei Massari per spese particolari, a ulteriore riprova dell'autonoma gestione di quest'ultima da parte del Comune<sup>42</sup>.

Utile alla comprensione del funzionamento degli uffici finanziari periferici dello Stato può risultare il confronto tra la struttura dei registri perugini dei due uffici finanziari comunali di Massari e Conservatori e quella dei registri romani. Ciascuno dei due uffici del Comune, infatti, produceva in origine in un dato anno un registro per le entrate ed uno per le uscite. Trattandosi di registri di uso quotidiano, per quanto – dati il loro ordine, le belle forme della scrittura e l'assenza di evidenti errori o correzioni – anch'essi probabilmente frutto di copiatura da minute precedenti, essi annotano giorno per giorno gli introiti incamerati e le spese sostenute dall'ufficio di pertinenza. Basandosi su criterio cronologico essi non mostrano un ordine tematico nella registrazione delle voci: per reperire menzione di specifiche voci di spesa o di introito, ad esempio le spese per il pagamento dei salari dei *doctores*, è necessario spogliarli per intero, fidando sulla sola annotazione della data.

Tale struttura diverge da quella dei registri romani, e il dato può offrire qualche appiglio per comprendere meglio il funzionamento dell'ufficio. I registri della Tesoreria provinciale, infatti, sono divisi per argomento e dotati di *tabule* (indici) delle voci di introito e di uscita con l'indicazione della carta del registro in cui ciascuna di esse è annotata; tendenzialmente rispettano con regolarità un ordine preciso nella presentazione dei diversi cespiti e delle differenti materie di spesa e pertanto

<sup>38</sup> I primi registri in cui compaiono entrate e uscite dei Massari all'interno dei medesimi registri dei Conservatori risalgono agli anni 1486-1489: TESORERIA PROVINCIALE, b. 21, rr. 85-86; dagli anni '90 del secolo occupano invece registri a sé: cfr. *ivi*, b. 24, rr. 94 e 96; *ivi*, b. 25, r. 100; *ivi*, b. 27, r. 105; *ivi*, b. 28, rr. 109 e 111.

<sup>39</sup> CAROCCI, *Città e governo papale*, p. 128. Stesso discorso può esser fatto per le camere del Comune site in 'Sopramuro' concesse in locazione per attività commerciali ed artigianali, passate tutte dalla Camera dei Massari (stando a FUMI, *Inventario e spoglio*, p. XXII-XXIII) a quella dei Conservatori della moneta, e dunque alla Tesoreria provinciale. Le comunanze di Monte Malbe sono raggruppate in due cespiti: *pedate e pasture*, ovvero imposte sul transito e sul pascolo, e *legname e calcinaia*, ovvero sulla raccolta del legname e, appunto, sul diritto di impiantarvi calcinaie.

<sup>40</sup> CARVALE, *Le entrate pontificie*, p. 83-85.

<sup>41</sup> Ragionamento analogo in CARVALE, *Entrate e uscite*, p. 174-175. A ciò si aggiunga quanto riscontrato da Regni nei registri di Riformanze del Comune di Perugia: dopo la sottomissione alla Chiesa i priori vedono notevolmente ridursi il proprio raggio d'azione; nell'elenco delle limitate prerogative ancora esercitate risulta quella di poter autorizzare alcune spese effettuate dai Massari del Comune, cfr. REGNI, *L'amministrazione politico-finanziaria*, p. 175. Se ne desume – ma non così l'autore – la possibilità che l'ufficio fosse rimasto al di fuori della diretta sfera di competenza della Tesoreria perugina.

<sup>42</sup> Si vedano, soltanto a titolo di esempio, TESORERIA PERUGINA, b. 1, r. 1, c. 2r; *ivi*, b. 1, r. 2, c. 2r; *ivi*, b. 2, r. 11, c. 2v; *ivi*, b. 3, r. 16, c. 2v, e così di seguito.



non risultano perfettamente sovrapponibili ai registri perugini. Simili differenti modalità di redazione fanno pensare che i registri della serie romana costituissero una posteriore fase di elaborazione del materiale contenuto nei registri dei Conservatori della moneta, che dovevano costituire invece gli strumenti di uso quotidiano.

Fatto salvo l'ufficio di Conservatori della moneta, che è insieme politico e amministrativo, in quanto occupato dai membri in vista del ceto dirigente cittadino, la Tesoreria perugina parrebbe dunque connotarsi come una struttura istituzionale composita, che presenta al proprio interno molteplici livelli di gestione e di controllo, i quali tutti lasciano una qualche traccia documentaria. All'interno del personale stipendiato dalla Tesoreria provinciale figurano infatti il notaio dei Conservatori della moneta, il fancello dei conservatori, il notaio dei registri della Camera di Perugia (o notaio dei registri di entrata e uscita) e un *notaio deputato al presente registro*: tutti personaggi sottoposti al superiore controllo della *familia* del Tesoriere provinciale, oltre che dei funzionari della Curia periodicamente incaricati di rivedere i registri, di cui abbiamo notizia attraverso le relazioni da loro iscritte nelle ultime due carte di ciascuno dei registri della serie.

Ulteriori confronti tra la documentazione del 'centro' e quella della periferia dello Stato potrebbero risultare proficui nel censire in maniera più circostanziata i personaggi che investono nell'appalto delle gabelle e delle comunanze del Comune, già suggeriti da Zucchini in riferimento alla partecipazione alla finanza comunale dei *doctores* dello *Studium* e più in generale degli appartenenti al ceto dominante; e nella definizione del ruolo, delle responsabilità e del *cursus honorum* delle figure dei funzionari statali<sup>43</sup>: tutte indagini che la struttura più ordinata – e per così dire 'finita' – dei registri romani potrebbe meglio consentire, e che ci si augura in futuro possano essere condotte con maggior frutto.

#### 4. *Lo Studium in epoca pontificia: nuove acquisizioni documentarie*

Per quanto riguarda lo *Studium* nello specifico, la 'nuova' documentazione, costituita da 30 buste per un totale di 132 registri, per ora è stata vagliata solo in parte, con lo spoglio dei primi ventotto registri (buste 1-5) relativi all'epoca dei pontificati di Martino V ed Eugenio IV. Nonostante il lavoro sia solo agli inizi, è sin da subito apparsa evidente l'importanza dei documenti dell'Archivio di Stato di Roma, che offrono la possibilità di ricostruire anni accademici non attestati dalle fonti perugine e di acquisire ulteriori informazioni sulla carriera di *doctores* e *magistri*. Inoltre, uno studio comparativo fra il materiale documentario prodotto dalla Camera apostolica perugina come attività corrente e la successiva rielaborazione per la sede centrale permette di verificare eventuali analogie o discordanze nella tipologia e nella natura stessa delle informazioni trasmesse dalle due diverse fonti.

Confrontando le registrazioni correnti dei notai dei Conservatori della moneta con quelle dei volumi inviati a Roma, la prima distinzione, la più evidente, come detto nel precedente paragrafo, è l'andamento cronologico nel primo caso, tematico nel secondo. Fatta eccezione per questo aspetto, però, per quanto riguarda il pagamento di dottori e maestri dello Studio identici sono la natura dei dati registrati e il sistema di registrazione; ovvero, nei registri inviati a Roma non vi è nessuna scrematura delle informazioni o al contrario maggiori dettagli. In entrambi i casi sono riportate, in genere, le due rate con cui veniva corrisposto il salario dalle au-

<sup>43</sup> Quanto alle prospettive di studio proposte si rimanda all'intero capitolo III di ZUCCHINI, *Università e dottori*, p. 119-171, e alle sollecitazioni recentemente offerte, rispetto al rapporto tra fiscalità ed *elites* locali, da SANDRO CAROCCI-SIMONE COLLAVINI, *Il costo degli stati. Politica e prelievo nell'Occidente medievale (VI-XV secolo)*, «Storica», 18 (2012), p. 7-48: 41-43.

torità pubbliche ed eventuali compensi extra, la qualifica e il nome del lettore; solo raramente si fa riferimento alla lettura tenuta. Se infatti in epoca comunale le quietanze dei dottori e dei maestri fornivano un alto numero di informazioni (fra le quali la data e la durata della condotta e la lettura tenuta), sin dall'età braccasca, anche nelle fonti perugine queste si erano di molto ridotte. Un'ultima considerazione relativa ai pagamenti ed alle modalità di registrazione è che né a Perugia né a Roma si conservano attestazioni relative alla retribuzione dei bidelli o di qualsiasi altra figura professionale non ascrivibile al corpo docente o al ruolo di rettore degli studenti<sup>44</sup>. L'ipotesi più probabile è che solo i docenti e il rettore fossero salariati dall'autorità pubblica, mentre i bidelli o qualsiasi altra persona impiegata a vario titolo nello *Studium* erano pagati direttamente dagli studenti, rispetto ai quali non si conservano fonti di natura finanziaria.

Dal punto di vista cronologico, la documentazione romana si integra con quella perugina, sovrapponendosi ad essa – almeno per il periodo sino ad ora considerato – solo in due casi, relativi agli anni accademici 1443-1444 e 1444-1445<sup>45</sup>. Grazie a questa coincidenza è stato possibile verificare la corrispondenza delle informazioni, che risulta perfetta: non solo coincidono i nomi dei lettori ed i loro salari, ma anche le date dei pagamenti. L'unica differenza consiste nell'aggiunta di un *legum doctor* fra i lettori del 1443-1444 elencati nel registro romano: Felice di ser Angelo Pocioli da Perugia, condotto con un salario annuale di 25 fiorini<sup>46</sup>; stessi 'pieni' e stessi 'vuoti', come quelli dell'anno accademico 1444-1445 per il quale entrambi i registri contengono le quietanze di soli quattro *magistri*: un medico, due professori di teologia e un grammatico. La copia romana offre però un'indicazione generale assente nella documentazione locale, relativa al budget complessivo dello Studio, fissato per quell'anno a 2260 fiorini, compreso il compenso di 225 fiorini dovuto a Luca di Simone, uno dei quattro *magistri* pagati singolarmente<sup>47</sup>. L'incrocio delle fonti permette quindi di fugare i dubbi sulla regolarità dell'anno accademico in questione, nonostante l'anomalia dei pagamenti.

Per l'epoca di Martino V, i documenti dell'Archivio di Stato di Roma sono arricchiti da un registro dell'Archivio Segreto Vaticano, contenente le disposizioni inviate dal cardinal legato ai Conservatori della moneta per le retribuzioni dell'anno accademico 1430-1431. Questo l'incipit della registrazione:

D. Cardinalis etc. mandamus vobis Conservatoribus monete Camere Perusine quatenus de pecuniis dicte Camere per vestrum dispositarium [sic] et fancellum dari et solvi [faci]atis<sup>48</sup> infrascriptis doctoribus, medicis et magistris conductis in Studio Perusino pro eorum puro salario totius presentis anni incepti in festo beati Luce, videlicet die XVIII octobris proxime preteriti infrascriptas florenorum et pecunie quantitates eis debitas vigore dicte eorum conducte, facta primo fide at habitis legitimis probationibus de eorum lectura iuxta formam statutorum et ordinamentorum communis Perusii, videlicet [seguono l'elenco dei lettori e i rispettivi compensi]<sup>49</sup>.

La natura della documentazione, che vede i Conservatori come destinatari e non come ente produttore, giustifica la diversa collocazione; per ora, sembrerebbe trattarsi di un *unicum*, ma non è escluso che ulteriori indagini archivistiche dimostrino il contrario.

Al momento, i documenti dell'Archivio di Stato di Roma e il registro dell'Archivio Segreto Vaticano hanno permesso di conoscere il corpo docente di dodici nuovi anni accademici compresi fra il 1424 ed il 1450, che si sommano ai sette precedentemente noti grazie alle fonti perugine<sup>50</sup>. Il

<sup>44</sup> Per la peculiarità dello Studio perugino riguardo alla retribuzione del rettore degli studenti, cfr. ZUCCHINI, *Università e dottori*, p. 61-64.

<sup>45</sup> Cfr. ZUCCHINI, *Università e dottori*, p. 279-282, 340-341; TESORERIA PERUGINA, b. 5, r. 25, c. 95rv.

<sup>46</sup> TESORERIA PERUGINA, b. 5, r. 25, c. 95r.

<sup>47</sup> *Ivi*, r. 28, c. 127r.

<sup>48</sup> Macchia.

<sup>49</sup> ASV, *Diversa Cameralia*, 12 (Armario XXVIII - Martino V 1430 e 1431 lib. 9), cc. 146-147 (numerazione moderna a timbro 134-135). Ringraziamo la prof.ssa Carla Frova che ha seguito la nostra ricerca fornendo preziosi suggerimenti e ci ha gentilmente concesso di utilizzare la trascrizione da lei effettuata del documento in oggetto.

<sup>50</sup> Gli anni accademici che erano già noti sono i seguenti: 1437-1438, 1438-1439, 1439-1440 (dati parziali), 1441-1442, 1443-1444, 1444-1445 (dati parziali), 1447-1448. Gli a.a. 1443-1444 e 1444-1445, come detto, sono attestati sia dalle fonti romane che da quelle perugine. Cfr. ZUCCHINI, *Università e dottori*, p. 114-115, 337-344; ASR, *Cameralia I, Tesoreria provinciale di Perugia e dell'Umbria*, b. 5, r. 25, c. 95rv.



<sup>51</sup> ZUCCHINI, *Università e dottori*, p. 39-53.

<sup>52</sup> *Ivi*, p. 35.

<sup>53</sup> FUMI, *Inventario e spoglio*, p. XL; cfr. anche GIUSEPPE ERMINI, *Storia della Università di Perugia*, Bologna, Zanichelli, 1947; Firenze, Olshki, 1971 (*Storia delle Università italiane*, 1)<sup>2</sup>, I, p. 193.

<sup>54</sup> ZUCCHINI, *Università e dottori*, p. 39.

<sup>55</sup> Una volta sottomessa Perugia, il pontefice non azzerò le precedenti magistrature, confermate invece in toto ad eccezione del capitano del popolo, previa la subordinazione ad ufficiali pontifici dotati di poteri di veto: il legato, il governatore ed il tesoriere. In tal modo Martino V pose le premesse per l'instaurazione di quel regime diarchico su cui la storiografia si è tanto soffermata, fondato su una continua dialettica fra centro e periferia. Cfr. PETER PARTNER, *Comuni e vicariati*, p. 227-261; CARVALE, *Le entrate pontificie*, p. 73-106; CARVALE-CARACCILO, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, p. 18-29; CAROCCI, *Governo papale e città nello Stato della Chiesa*, p. 151-224. Per la realtà perugina in particolare, si rimanda a CHRISTOPHER BLACK, *Commune and the Papacy in the Government of Perugia, 1488-1540*, «Annali della Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa», 4 (1967), p. 163-191; ID. *The Baglioni as Tyrants of Perugia*, p. 245-281; ID. *Politica e amministrazione a Perugia tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Storia e cultura in Umbria nell'età moderna (secoli XV-XVIII)*, Atti del VII Convegno di studi umbri (Gubbio, 18-22 maggio 1969), Perugia, Centro di Studi Umbri, 1972, p. 101-116; RITA CHIACHELLA e MARIA GRAZIA NICO OTTAVIANI, *Perugia tra Quattrocento e Cinquecento: un difficile equilibrio*, in *Una santa, una città, Atti del Convegno storico nel V centenario della venuta a Perugia di Colomba da Rieti (Perugia, 10-12 novembre 1989)*, a cura di GIOVANNA CASAGRANDE ed ENRICO MENESTÒ, Perugia, Regione dell'Umbria, Firenze, La nuova Italia, 1990, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1991<sup>2</sup>, p. 13-33; REGNI, *L'amministrazione politico-finanziaria*, p. 161-188; ID., *Da Braccio da Montone ai Baglioni*, II, p. 273-288; ID., *Le istituzioni comunali a Perugia al tempo di Alessandro VI*, p. 229-254.

<sup>56</sup> Della lettera pontificia si conserva una copia comunale trascritta a suo tempo da Vincenzo Bini. Cfr. VINCENZO BINI, *Memorie storiche della perugina Università degli Studi e dei suoi professori. Volume Primo che abbraccia le storia dei secoli XIII, XIV e XV*, Perugia, Ferdinando Calindri, Vincenzo Santucci e Giulio Garbinesi stampatori camerati, 1816, rist. anast. Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1977 (Athenaeum. Biblioteca di Storia della Scuola e delle Università, 44), p. 613.

<sup>57</sup> Il breve inviato da Eugenio IV al suo vicelegato, da cui si ricavano queste informazioni, è contenuto in un passo di una riformanza comunale edito da Vincenzo Bini. Cfr. BINI, *Memorie storiche della perugina Università de-*

quadro che ne deriva non può ancora dirsi completo, ma di certo aggiunge nuovi tasselli a quelli già analizzati a suo tempo nel volume *Università e dottori nell'economia del Comune di Perugia*<sup>51</sup>, a partire dalla possibilità di un confronto fra l'ultimo anno accademico 'braccesco' attestato dalle fonti perugine, il 1423-1424, ed il primo dell'epoca pontificia, il 1424-1425, oggi noto grazie ai documenti romani.

Negli ultimi due anni di governo popolare (1414-1416) e durante il dominio di Braccio Fortebracci (1416-1424) il corpo docente dello Studio perugino fu caratterizzato da una fortissima stabilità. La continuità con il precedente regime popolare in un ambito particolarmente caro ai perugini, come era quello dell'Università, fu forse una delle strategie adottate dal condottiero montonese per assicurare la città, presa con la forza. Nel 1416-1417 furono infatti confermati in blocco tutti i lettori ed i medici pratici dell'anno precedente, con l'unica aggiunta della cattedra di astrologia, tenuta sino al 1424 dal notaio *Angelus Putii*<sup>52</sup>.

Morto Braccio nel 1424, i perugini si sottomisero alla Chiesa e come loro consuetudine chiesero al nuovo signore della città, Martino V, di conservare lo *Studium*, «cum salariis et expensis ordinatis per formam statutorum civitatis Perusii»<sup>53</sup>. La richiesta fu prontamente esaudita dal pontefice, che acconsentì anche all'approvazione degli statuti e degli ordinamenti dell'università degli scolari e di quelli del collegio dei giuristi, salvo il consenso del legato<sup>54</sup>.

Sulla base di queste fonti e considerando la politica di Martino V tendenzialmente conciliante nei confronti della città<sup>55</sup>, si era ipotizzato che il pontefice avesse avuto verso lo Studio un comportamento analogo a quello di Braccio, in quanto erano entrambi interessati ad evitare motivi di tensione con l'oligarchia locale. Nell'archivio comunale perugino però non si sono conservate fonti relative ai primi anni accademici dell'epoca pontificia (le prime riguardano l'a.a. 1437-1438), per cui una politica di continuità nella gestione dell'istituzione poteva essere solo supposta. La ricostruzione degli anni accademici 1424-1425, 1425-1426, 1428-1429 e 1430-1431 ha permesso da un lato di confermare l'ipotesi generale rispetto all'epoca di Martino V, dall'altro di verificare nel dettaglio gli elementi di novità.

Come nel primo anno di dominio braccesco, nel 1424 il budget destinato all'Università sali: dai 1860 fiorini del 1423-1424 ai 2164 del 1424-1425. L'anno successivo il finanziamento crebbe ancora, arrivando a oltrepassare i 2500 fiorini, e intorno a questa cifra si mantenne in seguito, per tutti gli altri anni attestati durante il governo pontificio. In sostanza, i 2000 fiorini previsti implicitamente nei patti del 1424 (in quanto stabiliti dagli statuti confermati in quella data) e ribaditi da una lettera inviata da Martino V al governatore di Perugia<sup>56</sup>, furono nei fatti superati sin dal 1425. Il nuovo stanziamento, aumentato di ¼ rispetto a quello tradizionalmente assegnato allo Studio – almeno sulla carta – sin dall'epoca comunale, fu formalizzato nel 1434. In quell'anno i *priores et conservatores* del Comune perugino si rivolsero a papa Eugenio IV, salito al soglio pontificio nel 1431, affinché confermasse alcune «provisiones seu reformationes Studii Perusini» da loro appena disposte, nelle quali si ribadiva l'elezione dei lettori da parte dei Savi dello Studio (una garanzia dell'autonomia locale sulla quale i perugini avevano sempre insistito), e uno stanziamento annuo di 2500 fiorini<sup>57</sup>.

Con il dominio pontificio, quindi, l'istituzione poté godere di un rafforzamento economico rispetto al periodo precedente, beneficiando di investimenti provenienti dalla sede centrale e non più quindi vincolati alle traballanti finanze cittadine.

Per quanto riguarda docenti e cattedre, il cambio di regime politico fu meno indolore: dei ventisette lettori attivi nell'anno accademico 1423-1424 nove non furono riconfermati. Non è possibile dire se ciò sia dovuto ad un intervento diretto del pontefice, oppure invece abbia influito un riassetto degli equilibri interni all'oligarchia locale, o infine se alcuni docenti abbiano preferito andare ad insegnare altrove. Allo stato attuale delle conoscenze si può solo affermare che di questi nove lettori (quattro *legum doctores* e cinque *magistri*) due maestri tornarono a leggere nello Studio negli anni successivi, mentre un giurista, Lorenzo di ser Armano, non era già attestato nel secondo semestre del 1423-1424. Subì invece una vera e propria epurazione Benedetto Barzi: noto giurista, consigliere e amico di Braccio, dal 1424 in poi iniziò una lunga *peregrinatio academica* terminata a Ferrara sotto la protezione del duca di Urbino<sup>58</sup>.

In sostanza, come avvenuto più volte in passato, ad esempio nel 1389 quando per un breve periodo la città passò ad un governo guidato dalla *pars* nobiliare (1389-1393), furono allontanati dall'istituzione (e dalla città) i personaggi più compromessi con il passato regime, mentre vennero riconfermati quei lettori – la maggior parte – che si erano meno esposti politicamente<sup>59</sup>.

Per quanto lo Studio abbia sempre costituito un fortissimo elemento di coesione cittadina e di orgoglio municipale, non rappresentò mai un pericolo per i signori che di volta in volta assoggettarono la città, tanto meno per il pontefice. Al contrario, fu utilizzato come valvola di sfogo lasciata all'oligarchia locale nel momento in cui questa fu privata di un reale peso politico-amministrativo. Lo dimostra la continuità di molte carriere accademiche – emblematiche quelle dei canonisti Francesco di Mansueto e Matteo di Feliciano, che passarono indenni tutti i cambi di potere della prima metà del XV secolo, continuando ad insegnare nello Studio senza soluzione di continuità per quasi un quarantennio.

## Summary

DANIELE SINI-STEFANIA ZUCCHINI, *Public funding of Perugia's Studium from Camera apostolica documentation (15<sup>th</sup>-16<sup>th</sup> centuries)*

This work studies the history of Perugia's *Studium* under papal state rule in the years 1424-1450 through an analysis of records contained in the *Tesoreria provinciale di Perugia e dell'Umbria* collection housed in the State Archive in Rome. Daniele Sini describes the structure and working of the provincial treasury in Perugia by comparing the current historiographical knowledge with that gained from a direct and systematic study of the sources (sections 2-3); Stefania Zucchini, instead, retraces the academic years between 1424 and 1450 from sources held in Rome – twelve in total – by comparing the new data with that resulting from the documentation housed in Perugia (section 4 and *Documentary Appendix*).

*gli Studi*, p. 605-608; ERMINI, *Storia della Università di Perugia*, I, p. 198.

<sup>58</sup> FERDINANDO TREGGIARI, *Barzi, Benedetto*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XV secolo)*, Bologna, Il Mulino, 2013, I, p. 187-189.

<sup>59</sup> Cfr. ZUCCHINI, *Università e dottori*, p. 45.

*Parole chiave*: Studio perugino – Finanze comunali – Finanze dello Stato della Chiesa – Martino V – Eugenio IV

#### APPENDICE DOCUMENTARIA

Di seguito si pubblicano in sintesi gli esiti dello spoglio dei primi ventotto registri della serie *Camerale I, Tesoreria provinciale di Perugia e dell'Umbria* dell'Archivio di Stato di Roma e del registro *Diversa Cameralia* n. 12 dell'Archivio Segreto Vaticano. Come detto, si tratta di dodici anni accademici compresi fra il 1424 e il 1450. Si avverte che, in assenza di un riferimento diretto all'ambito di insegnamento di un determinato docente, questo è stato desunto dalla sua qualifica: *legum doctor, dominus* o *messere* per i giuristi; *artis et medicine doctor, magister (abaci, astrologie, grammatice, teologie)* per i lettori di arti e di medicina, abaco, astrologia, grammatica e teologia.

Nell'ambito del settore giuridico, si è ritenuto quindi opportuno inserire un campo 'Diritto' accanto a 'Diritto civile' e 'Diritto canonico', per quei casi in cui la fonte non specifica la lettura tenuta dal *legum doctor*. Mentre per gli insegnamenti di base (abaco e grammatica), di arti e medicina e della teologia (in tutto il periodo ci sono solo due lettori di astrologia, ben identificabili), si fa presente che l'inserimento in una disciplina rispetto ad un'altra sulla base del *titulus* comporta una possibile percentuale d'errore. Ad esempio, nell'anno accademico 1428-1429 l'agostiniano Andrea da Milano, «maestro in theologia», è pagato 80 fiorini perché «conducto a leggiere philosophia, rectoricha et auctori»<sup>60</sup>: una lettura del tutto inusuale, in cui sono coniugati due ambiti – le arti e la grammatica – a Perugia tradizionalmente distinti. In questo caso la lettura è specificata; se così però non fosse stato, il riferimento alla teologia avrebbe tratto in inganno. Stesso dicasi per i medici ed i maestri di grammatica, ascritti sulla base del titolo ai rispettivi ambiti.

Per quanto riguarda la documentazione dell'Archivio di Stato di Roma, su cui si è concentrata la ricerca, i registri relativi ai primi due anni accademici pontifici, il 1424-1425 e il 1425-1426, sono in generale meno omogenei e sistematici dei successivi. In alcuni casi sono infatti registrati pagamenti singoli, in altri collettivi e nel 1425-1426 addirittura, a distanza di pochi giorni (26 e 31 luglio), è segnata due volte la seconda paga dei lettori. In seguito, probabilmente a fronte di una migliore e più funzionale organizzazione della Camera apostolica, le registrazioni acquisiscono un elevato grado di sistematicità ed è raro incontrare eccezioni.

<sup>60</sup> TESORERIA PERUGINA, b. 3, r. 15, c. 106v.

ASR, *Cameralia I, Tesoreria provinciale di Perugia e dell'Umbria*, buste 1-5 (a.a. 1424-1425, 1425-1426, 1428-1429, 1432-1433, 1433-1434, 1434-1435, 1435-1436, 1436-1437, 1442-1443, 1445-1446, 1446-1447)  
 ASV, *Diversa cameralia*, 12 (a.a. 1430-1431)

Nominativo	Salario (fiorini)*	Data del/i pagamento/i	Fonte (busta, registro, carta)
------------	--------------------	------------------------	--------------------------------

\* La parte di salario tra parentesi si riferisce a compensi extra relativi ad incarichi assunti al posto di colleghi assenti.

**ANNO ACCADEMICO 1424-1425**

Abaco			
Pietro di Angelo d'Arezzo	35 (+ 1 e 10 soldi)	1425.1.31; 1425.06.14	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84r
Arti e medicina			
Bartolomeo da Roma	120	1425.1.31; 1425.07.27	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84r
Febo di [maestro] Niccolò da Pergola	107 (+ 65 e 25 s.)	1425.1.31; 1425.07.27; 1425.07.31	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84rv
Guglielmo [di Giuliano] Anglico	100	1425.1.31; 1425.07.29	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84rv
Antonio Roselli d'Arezzo	63	1425.1.31; 1425.07.20	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84r
Battista di [ser] Niccolò da Gubbio	45	1425.1.31; 1425.07.25	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84r
Marino di Giacomo da Trevi	30	1425.07.21	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84v
Giacomo da Reggio	20	1425.06.14	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84r
Niccolò di messer Giacomo da Foligno	20	1425.09.08	2.4, c. 51v
Astrologia			
Leonardo da Siena	15	1425.07.24	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84v
Diritto			
Agapito di ser Matteo da Perugia	80	1425.06.14	1.1, 88r; 1.2, c. 84r
Diritto canonico			
Matteo di Feliciano da Perugia	130	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23r
Francesco di Mansueto	100	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23r
Bartolomeo di Francesco	55	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23r
Benedetto di ser Filippo	50	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23r
Ludovico di ser Luca <i>de Agnusdei</i>	12?	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23r
Diritto civile			
Dionigi di messer Niccolò [Baregiani]	200	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23r
Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia	120	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23r
Ivo di Niccolò dei Coppoli	100	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23r
Angelo di Giovanni Perigli da Perugia	60	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23r
Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	60	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23r
Cristoforo di ser Niccolò [Marcoli] da Perugia	25	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23r
Giacomo di Niccolò dei Cavargenti da Perugia	25	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23r
Matteo di messer Antonio da Gualdo	25	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23v
Paolo di Barolomeo da Perugia	25	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23v
Sacco di messer Conte	15?	1426.01.01	2.4, c. 51v; 2.6, c. 23v
Grammatica			
Giacomo da Cingoli	30	1425.05.16	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84r
Pellino di ser Pietro da Perugia	30	1425.05.16	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84r
Domenico d'Arezzo	25	1425.05.16	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84r
Benedetto dei Carsidoni del Borgo	16	1425.05.16	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84v
Teologia			
Paolo da Venezia	360	1425.07.25	1.1, c. 88r; 1.2, c. 84r

*Il finanziamento pubblico dello Studio perugino*

**ANNO ACCADEMICO 1425-1426**

Abaco, aritmetica e geometria			
Pietro di Angelo d'Arezzo	30	1426.01.21; 1426.04.16; 1426.07.31 (?)	2.4, c. 52r; 2.5, c. 51r; 2.6, c. 52r
Arti e medicina			
Antonio Roselli d'Arezzo	284 (+ 40 s.)	1426.01.16; 1426.07.26	2.4, c. 52r; 2.5, c. 50v; 2.6, c. 48r
Berardo di Giovanni da Trevi	150	1426.01.30; 1426.07.26	2.4, c. 52r; 2.5, c. 50v; 2.6, c. 48r
Febo di [maestro] Niccolò da Pergola	100	1426.01.25; 1426.07.31	2.4, c. 52r; 2.5, c. 51r; 2.6, c. 53r
Guglielmo [di Giuliano] Anglico	96	1426.01.01	2.4, c. 51v
Battista di [ser] Niccolò da Gubbio	60	1426.01.24; 1426.07.31	2.4, c. 52r; 2.5, c. 51r; 2.6, c. 61v
Benedetto da Norcia	35	1426.07.31 (?); 1426.05.07	2.5, c. 51r; 2.6, c. 56v
Simone da Roma	24	1426.07.26 (?)	2.5, c. 50v
Marino di Giacomo da Trevi	20	1426.01.30; 1426.04.08	2.4, c. 52r; 2.6, c. 48r
Niccolò di messer Giacomo da Foligno	20	1426.01.26	2.4, c. 52r
Tommaso da Castello, frate dell'Ordine di San Domenico	20	1426.01.24; 1426.07.26 (?)	2.4, c. 52r; 2.5, c. 50v
Marino di Giacomo da Trevi	20	1426.07.26 (?)	2.5, c. 50v
Astrologia			
Angelo di Puccio da Perugia	15	1426.01.30; 1426.07.31	2.4, c. 52r; 2.5, c. 51r; 2.6, c. 77r
Diritto			
Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia	135	1426.01.31; 1426.07.31 (?)	2.4, c. 52r; 2.5, c. 51r
Matteo di Feliciano da Perugia	135	1426.07.26 (?); 1426.07.31 (?)	2.5, cc. 50v-51r
Francesco di Mansueto	122	1426.01.31; 1426.07.26	2.4, c. 52v; 2.5, cc. 50v-51r
Ivo di Niccolò dei Coppoli	100	1426.01.31; 1426.07.31 (?)	2.4, c. 52r; 2.5, c. 51r
Sacco di messer Conte	45	1426.01.31; 1426.07.31 (?)	2.4, c. 52v; 2.5, c. 51r; 2.6, c. 38v
Matteo di messer Antonio da Gualdo	30	1426.07.26 (?); 1426.07.31 (?)	2.5, cc. 50v-51r
Matteo di Tino da Perugia	20	1426.01.31; 1426.07.31 (?)	2.4, c. 52v; 2.5, c. 51r; 2.6, c. 38v
Paolo di Barolomeo da Perugia	20	1426.07.26 (?); 1426.07.31 (?)	2.5, cc. 50v-51r
Diritto canonico			
Matteo di Feliciano da Perugia	135	1426.04.15	2.6, c. 50v
Agapito di ser Matteo da Perugia	80	1426.07.26 (?)	2.5, c. 50v; 2.6, c. 45r
Benedetto di ser Filippo	60	1426.01.31; 1426.07.31	2.4, c. 52v; 2.5, c. 51r; 2.6, cc. 38r, 50r
Diritto civile			
Dionigi di messer Niccolò [Baregiani]	200	1426.01.31; 1426.07.31	2.4, c. 52r; 2.5, c. 51r; 2.6, c. 50r
Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia	135	1426.04.15	2.6, c. 50v
Ivo di Niccolò dei Coppoli	100	1426.04.15	2.6, c. 54r
Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	60	1426.07.26 (?); 1426.07.31 (?)	2.5, cc. 50v-51r; 2.6, c. 51v
Sacco di messer Conte	45	1426.04.16	2.6, c. 52r
Angelo di Giovanni Perigli da Perugia	40 (+ 10)	1426.01.31; 1426.07.31; 1426.05.07	2.4, c. 52v; 2.5, c. 51r; 2.6, cc. 48v, 56v
Matteo di messer Antonio da Gualdo	30	1426.04.16	2.6, c. 69r
Cristoforo di ser Niccolò [Marcoli] da Perugia	25	1426.07.31	2.5, c. 50v; 2.6, c. 80v
Giacomo di Niccolò dei Cavargenti da Perugia	25	1426.01.31; 1426.07.31	2.4, c. 52v; 2.5, c. 51r; 2.6, c. 51r
Matteo di Tino da Perugia	20	1426.04.17	2.6, c. 51r
Paolo di Barolomeo da Perugia	20	1426.04.16	2.6, c. 53v
Grammatica			
Pellino di ser Pietro da Perugia	60	1426.07.26 (?)	2.5, c. 50v
Giacomo da Cingoli	30	1426.01.30; 1426.07.31	2.4, c. 52r; 2.5, c. 51r; 2.6, c. 53v
Rettore			
Sisto di Todi	25	1426.01.01; 1426.07.31 (?); 1426.04.08	2.4, c. 51v; 2.5, c. 51r; 2.6, c. 49r



## ANNO ACCADEMICO 1428-1429

Abaco			
Simone di Matteolo	20	1429.03.21	3.15, c. 108v
Arti e medicina			
Battista di Giacomo da Viterbo	150	1429.03.21	3.15, c. 105r
Luca di Simone	150	1429.03.21	3.15, c. 105r
Battista di [ser] Niccolò da Gubbio	90	1429.03.21	3.15, c. 105v
Simone da Roma	90	1429.02.11	3.15, c. 109v
Andrea da Milano, dell'ordine di Sant'Agostino	80	1429.03.21	3.15, c. 106v
Bartolomeo di Aversa	45	1429.03.21	3.15, c. 105v
Andrea di maestro Romito da Fabriano	25 (+ 10 + 5)	1429.03.21; 1429.04.08	3.15, c. 106v
Niccolò di messer Giacomo da Foligno	40	1429.01.21	3.15, c. 109r
Antonio di Niccolò alias d'Angeluccio da Perugia	35	1429.03.21	3.15, c. 106r
Francesco da Norcia	30	1429.03.21	3.15, c. 106r
Matteolo di [maestro] Baldassarre da Perugia	30	1429.03.21	3.15, c. 107r
Bartolomeo di ser Antonio da Gualdo Cattaneo	30	1429.03.21	3.15, c. 110r
Baldassarre di maestro Guglielmo	20	1429.03.20 (21?)	3.15, c. 107r
Onofrio di maestro Pietro da Foligno	15	1429.03.21	3.15, c. 107v
Angeluccio di Gilio detto Mancino <i>dagli ossa</i>	15	1429.03.21	3.15, c. 108v
Astrologia			
Angelo di Puccio da Perugia	20	1429.03.21	3.15, c. 107v
Diritto canonico			
Matteo di Feliciano da Perugia	155	1429.03.21	3.15, c. 101r
Francesco di Mansueto	142 (+ 3 e 60 s.)	1429.03.21	3.15, c. 100v
Benedetto di ser Filippo	90	1429.03.21	3.15, c. 100v
Lorenzo di ser Giacomo	40	1429.03.21	3.15, c. 101r
Andrea Baglioni, priore dell'ordine del Santo Sepolcro	35	1429.03.21	3.15, c. 100r
Ludovico di ser Luca <i>de Agnusdei</i>	28	1429.03.21	3.15, c. 101r
Diritto civile			
Dionigi di messer Niccolò [Baregiani]	200 (+ 3 e 60 s.)	1429.03.21	3.15, c. 101v
Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia	155 (+ 12 e 58 s.)	1429.03.21	3.15, c. 101v
Ivo di Niccolò dei Coppoli	130	1429.03.21	3.15, c. 102r
Angelo di Giovanni Perigli da Perugia	100	1429.03.21	3.15, c. 102r
Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	100	1429.03.21	3.15, c. 103r
Matteo di messer Antonio da Gualdo	60 (+ 40)	1429.03.21	3.15, cc. 102v, 104r
Giacomo di Niccolò dei Cavargenti da Perugia	35	1429.03.21	3.15, c. 103v
Sacco di messer Conte	35	1429.03.21	3.15, c. 102v
Antonio di Matteo di Ceccarello da Marsciano	25	1429.03.21	3.15, c. 103v
Giacomo di Battista di Simone	25	1429.03.21	3.15, c. 104v
Buongiovanni di Battista di Oderigo	20	1429.03.21	3.15, c. 103r
Paolo di Bartolomeo da Perugia	20	1429.03.21	3.15, c. 104r
Grammatica / Grammatica e autori			
Porciello? da Roma	80	1429.03.21	3.15, c. 109v
Giacomo da Cingoli	35	1429.03.21	3.15, c. 108r
Siciliano di ser Cortese da Gualdo	25	1429.03.21	3.15, c. 108r
Battista di Luca da Spoleto	10	1429.03.21	3.15, c. 109r
Rettore			
Antonio Novello da Sora	40	1429.01.31	3.15, c. 110r

*Il finanziamento pubblico dello Studio perugino*

**ANNO ACCADEMICO 1430-1431**

Abaco			
Pietro di Angelo d'Arezzo	?	?	12, c. 147r
Arti e medicina			
Luca di Simone	250	?	12, c. 147r
Antonio di Niccolò alias d'Angeluccio da Perugia	40	?	12, c. 147r
Bartolomeo da Gualdo	40	?	12, c. 147r
Andrea di Fabriano	35 (+ 15)	?	12, c. 147r
Baldassarre di maestro Guglielmo	35	?	12, c. 147r
Francesco da Norcia	30	?	12, c. 147r
Angeluccio detto Mancino	25	?	12, c. 147r
Onofrio da Foligno	15	?	12, c. 147r
Astrologia			
Angelo di Puccio	20	?	12, c. 147r
Diritto			
Dionigi di Niccolò dei Baregiani	200	?	12, c. 146v
Giovanni di Petruccio [Montesperelli]	175	?	12, c. 146v
Matteo di Feliciano	155	?	12, c. 146v
Francesco di Mansueto	150	?	12, c. 146r
Giovanni di Niccolò	150	?	12, c. 146v
Giacomo di Tiberuccio	150	?	12, c. 146v
Benedetto di ser Filippo	95	?	12, c. 146v
Matteo di messer Antonio	65	?	12, c. 146v
Matteo di Tino	45	?	12, c. 146v
Ludovico di ser Luca di Perugia	40	?	12, c. 146r
Bartolomeo di Francesco	30	?	12, c. 146v
Sacco di messer Conte	30	?	12, c. 146v
Giacomo di Niccolò	30	?	12, c. 146v
Buongiovanni di Battista	30	?	12, c. 146v
Giacomo di Battista	25	?	12, c. 146v
Giacomo di messer Antonio	15	?	12, c. 146v
Matteo di Paolo	15	?	12, c. 146v
Carlo di ser Francesco	15	?	12, c. 146v
Angelo di Iacobuccio	15	?	12, c. 146v
Angelo di Giovanni Perigli	- *	?	12, c. 146v
Diritto canonico			
Andrea di Giovanni Baglioni priore dell'Ordine Gerosolimitano	55	?	12, c. 146r
Francesco <i>Lieunari</i> ?	15	?	12, c. 146v
Grammatica			
Pellino di Pietro da Perugia	45	?	12, c. 146v
Giacomo da Cingoli	40	?	12, c. 146v
Bertolbello da Cingoli	?	?	12, c. 146v

\* Non riceve compenso perché assente durante l'anno.

## ANNO ACCADEMICO 1432-1433

Abaco			
Papi? di Romolo da Firenze	35	1433.06.22	4.19, c. 104v
Arti e medicina			
Luca di Simone	280	1433.06.22	4.19, c. 104v
Benedetto da Norcia	150	1433.06.22	4.19, c. 104v
Andrea di maestro Romito da Fabriano	45	1433.06.22	4.19, c. 104v
Francesco da Norcia	45	1433.06.22	4.19, c. 104v
Antonio di Niccolò alias d'Angeluccio da Perugia	40	1433.06.22	4.19, c. 104v
Baldassarre di maestro Guglielmo	35	1433.06.22	4.19, c. 104v
Niccolò di messer Giacomo da Foligno	35	1433.06.22	4.19, c. 104v
Febo di ser Antonio da Pergola	30	1433.06.22	4.19, c. 104v
Niccolò di Giovanni da Foligno	25	1433.06.22	4.19, c. 104v
Angeluccio di Gilio detto Mancino <i>dagli ossa</i>	25	1433.06.22	4.19, c. 104v
Diritto			
Dionigi di messer Niccolò [Baregiani]	200	1433.06.22	4.19, c. 104r
Ivo di Petruccio	175	1433.06.22	4.19, c. 104r
Francesco di Mansueto	155	1433.06.22	4.19, c. 104r
Ivo di Niccolò dei Coppoli	155**	1433.06.22	4.19, c. 104r
Matteo di Feliciano da Perugia	155	1433.06.22	4.19, c. 104r
Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	110	1433.06.22	4.19, c. 104r
Benedetto di ser Filippo	100	1433.06.22	4.19, c. 104r
Andrea Giovanni Baglioni	65	1433.06.22	4.19, c. 104r
Matteo di messer Antonio da Gualdo	50	1433.06.22	4.19, c. 104r
Matteo di Tino da Perugia	50	1433.06.22	4.19, c. 104r
Ludovico di ser Luca <i>de Agnusdei</i>	45	1433.06.22	4.19, c. 104r
Giacomo di Niccolò dei Cavargenti da Perugia	35	1433.06.22	4.19, c. 104r
Buongiovanni di Battista di Oderigo	30	1433.06.22	4.19, c. 104r
Carlo di ser Francesco Feroli	25	1433.06.22	4.19, c. 104r
Francesco di Brunaccio	25	1433.06.22	4.19, c. 104r
Giacomo di messer Antonio	25	1433.06.22	4.19, c. 104r
Giacomo di Battista di Simone	20	1433.06.22	4.19, c. 104r
Marco di Silvestro	20	1433.06.22	4.19, c. 104r
Mariano di Lorenzo	20***	1433.06.22	4.19, c. 104r
Angelo Felice di Malatesta [Narducci]	15	1433.06.22	4.19, c. 104r
Bartolomeo di Giovanni Schiatti da Perugia	2 e 40 s.*	1433.06.22	4.19, c. 104r
Grammatica			
Battista di Luca da Spoleto	20	1433.06.22	4.19, c. 104v
Giacomo da Cingoli	45	1433.06.22	4.19, c. 104v
Guido [di Antonio] dall'Isola Maggiore	60	1433.06.22	4.19, c. 104v
Bartolomeo d'Arezzo	80	1433.06.22	4.19, c. 104v

\* Assente per molto tempo.

\*\* Ivo Coppoli si trova a Roma: il suo stipendio è diviso tra Ludovico di ser Luca e altri 12 dottori.

\*\*\* Morto, presumibilmente prima di iniziare l'incarico: il suo stipendio è diviso tra Ludovico de ser Luca e altri 12 dottori.

ANNO ACCADEMICO 1433-1434

Abaco			
Papi? di Romolo da Firenze	30	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Arti e medicina			
Benedetto da Norcia	173 (+ 35 s.)	1434.04.16	4.21, c. 120r
Antonio Roselli d'Arezzo	195 (+ 98 e 35 s. + 6 e 60 s.)	1433.12.30; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v-121r
Battista di [ser] Niccolò da Gubbio	75	1434.04.16	4.21, c. 120r
Andrea di maestro Romito da Fabriano	42	1434.04.16	4.21, c. 120r
Antonio di Niccolò alias d'Angeluccio da Perugia	40	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Matteolo di [maestro] Baldassarre da Perugia	40	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Baldassarre di maestro Guglielmo	35	1433.12.15; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Niccolò di messer Giacomo da Foligno	35	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Gaspere di maestro Ventura da Venezia	30	1434.03.10; 1434.04.28	4.21, c. 120r
Angeluccio di Gilio detto Mancino <i>dagli ossa</i>	18 (+ 60)	1434.03.10	4.21, c. 120v
Astrologia			
Bartolomeo di Celle	10	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Diritto			
Dionigi di messer Niccolò [Baregiani]	200	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia	174	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 104v; 4.21, c. 120v
Ivo di Niccolò dei Coppoli	165	1433.12.26; 1434.03.10	4.19, c. 104v; 4.21, c. 120r
Matteo di Feliciano da Perugia	155	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120r
Francesco di Mansueto	150	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 104v; 4.21, c. 120r
Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	110 (+ 15)	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Benedetto di ser Filippo	100	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Andrea Giovanni Baglioni	65	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Matteo di messer Antonio da Gualdo	50	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Matteo di Tino da Perugia	45	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Ludovico di ser Luca <i>de Agnusdei</i>	35	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120r
Buongiovanni di Battista di Oderigo	30	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Giacomo di Niccolò dei Cavargenti da Perugia	30	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Carlo di ser Francesco Ferroli	25	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Giacomo di Battista di Simone	20	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Francesco di Brunaccio	15	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Giacomo di messer Antonio	15	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Bartolomeo di Giovanni Schiatti da Perugia	10	1434.01.11; 1434.03.10	4.21, c. 120v
Marco di Silvestro	9 (+ 30 s.)	1434.04.28	4.21, c. 120r
Grammatica			
Bartolomeo d'Arezzo	100	1433.12.15; 1434.03.10	4.19, c. 104v; 4.21, c. 120v
Guido [di Antonio] dall'Isola Maggiore	70	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Giacomo da Cingoli	40 (+ 20)	1434.01.11; 1434.04.16	4.19, c. 105r
Battista di Luca da Spoleto	20	1434.01.11; 1434.03.10	4.19, c. 105r; 4.21, c. 120v
Giovanni da Bibbiena	2 (+ 40 s.)	1434.03.10	4.21, c. 120v
Teologia			
Giovanni della Magia	9 (+ 30 s.)	1434.03.10	4.21, c. 120v

## ANNO ACCADEMICO 1434-1435

Arti e medicina			
Antonio Roselli d'Arezzo	300	1435.01.30; 1435.06.22	4.21, c. 121r; 4.22, c. 124v
Luca di Simone	200	1435.03.16; 1435.12.15	4.22, cc. 124r; 125r
Benedetto da Norcia	175	1435.03.16; 1435.06.22	4.22, c. 124rv
Battista di [ser] Niccolò da Gubbio	150	1435.07.31	4.22, c. 124v
Matteolo di [maestro] Baldassarre da Perugia	40 (+ 25)	1435.03.16; 1435.12.15	4.22, cc. 124r; 125r
Antonio di Niccolò alias d'Angeluccio da Perugia	60	1435.03.16; 1435.12.15	4.22, cc. 124r; 125r
Niccolò di messer Giacomo da Foligno	35 (+ 20)	1435.01.31	4.21, c. 121r
Andrea di maestro Romito da Fabriano	40	1435.03.16; 1435.12.15	4.22, cc. 124r; 125r
Baldassarre di maestro Guglielmo	35	1435.03.16; 1435.12.15	4.22, cc. 124r; 125r
Alessandro da Sassoferrato	15	1435.03.16; 1435.12.15	4.22, cc. 124r; 125r
Astrologia			
Bartolomeo di Celle	10	1435.12.15	4.22, c. 125r
Diritto			
Dionigi di messer Niccolò [Baregiani]	200	1435.04.30; 1435.12.15	124rv
Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia	175	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124r; 125r
Ivo di Niccolò dei Coppoli	155	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124r; 125r
Matteo di Feliciano da Perugia	155	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, c. 124rv
Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	110	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124r; 125r
Benedetto di ser Filippo	100	1435.04.30; 1435.12.15	124rv
Angelo Felice di Malatesta [Narducci]	50	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124v-125r
Matteo di messer Antonio da Gualdo	50	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124r; 125r
Matteo di Tino da Perugia	45	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124r; 125r
Buongiovanni di Battista di Oderigo	35	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124v-125r
Giacomo di Niccolò dei Cavargenti da Perugia	30	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124r; 125r
Ludovico di ser Luca <i>de Agnusdei</i>	30	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124v-125r
Carlo di ser Francesco Ferroli	25	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124v-125r
Giacomo di messer Antonio	25	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124v-125r
Angelo di Iacobuccio	20	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124v-125r
Gabriele di ser Bevignate da Perugia	20	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124v-125r
Giacomo di Battista di Simone	20	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124r, 125r
Grammatica			
Guido [di Antonio] dall'Isola Maggiore	70	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124v-125r
Giacomo da Cingoli	40	1435.04.30; 1435.12.15	4.22, cc. 124v-125r



*Il finanziamento pubblico dello Studio perugino*

**ANNO ACCADEMICO 1435-1436**

Disciplina non specificata			
Pietro da Monterotondo	15	1436.04.21	4.22, c.125v
Abaco			
Antonio di Giuliano	15	1436.04.21	4.22, c.126r
Antonio di Silvestro da Firenze	15	1436.04.21	4.22, c.126r
Arti e medicina			
Luca di Simone	350	1436.04.21	4.22, c. 125v
Antonio Roselli d'Arezzo	300	1436.04.21	4.22, c. 125v
Antonio di Niccolò alias d'Angeluccio da Perugia	60	1436.04.21	4.22, c. 126r
Andrea di maestro Romito da Fabriano	40	1436.06.19	4.22, c. 126r
Battista di [ser] Niccolò da Gubbio	40	1436.04.21	4.22, c. 125v
Matteolo di [maestro] Baldassarre da Perugia	40	1436.02.07; 1436.04.21	4.22, c. 125v-126r
Baldassarre di maestro Guglielmo	35	1436.06.19	4.22, c. 126r
Francesco da Norcia	30	1436.04.17	4.22, c. 125v
Angeluccio di Gilio detto Mancino <i>dagli ossa</i>	5 (+ 20)	1436.04.21; 1436.12.27	4.22, cc. 125r, 126r
Lello di Giovanni da Perugia	5	1436.04.21	4.22, c. 126r
Diritto			
Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia	175 (+ 12 + 2 e 57 s.)	1436.04.21; 1436.07.10	4.22, cc. 125v, 126v
Francesco di Mansueto	155	1436.04.21	4.22, c. 125v
Ivo di Niccolò dei Coppoli	155 (+ 12 + 1 e 28,5 s.)	1436.04.21; 1436.07.10	4.22, cc. 125v, 126v
Matteo di Feliciano da Perugia	155 (+ 12 + 2 e 57 s.)	1436.04.21; 1436.07.10	4.22, cc. 125v, 126rv
Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	110 (+ 15)	1436.04.21; 1436.07.10	4.22, cc. 125v-126r
Benedetto di ser Filippo	100 (+ 14 e 57 s.)	1436.04.21; 1436.07.10	4.22, cc. 125v, 126v
Matteo di Tino da Perugia	55 (+ 2 e 57 s.)	1436.06.19; 1436.07.10	4.22, c. 126rv
Angelo Felice di Malatesta [Narducci]	50	1436.04.21	4.22, c. 125v
Matteo di messer Antonio da Gualdo	50 (+ 4 e 5 s.)	1436.06.19; 1436.07.10	4.22, c. 126rv
Buongiovanni di Battista di Oderigo	35 (+ 3 e 31 s.)	1436.04.21; 1436.07.10	4.22, cc. 125v, 126v
Giacomo di Niccolò dei Cavargenti da Perugia	30 (+ 4 e 5 s.)	1436.04.21; 1436.07.10	4.22, cc. 125v, 126v
Ludovico di ser Luca <i>de Agnusdei</i>	30 (+ 3 e 31 s.)	1436.04.21; 1436.07.10	4.22, cc. 125v, 126v
Carlo di ser Francesco Feroli	25 (+1 e 28 s.)	1436.06.19; 1436.07.10	4.22, c. 126rv
Giacomo di messer Antonio	25 (+ 1 e 28,5 s.)	1436.06.19; 1436.07.10	4.22, c. 126rv
Angelo di Iacobuccio	20 (+ 2 e 57 s.)	1436.04.21; 1436.07.10	4.22, cc. 125v, 126v
Gabriele di ser Bevignate da Perugia	20 (+ 1 e 28 s.)	1436.06.19; 1436.07.10	4.22, c. 126rv
Marco di Silvestro	15	1436.04.21	4.22, c. 125v
Dionigi di messer Niccolò [Baregiani]	(12 + 2 e 57 s.)	1436.07.10	4.22, c. 126rv
Giacomo di Battista di Simone	(4 e 5 s.)	1436.07.10	4.22, c. 126v
Grammatica			
Guido [di Antonio] dall'Isola Maggiore	70	1436.06.19	4.22, c. 126r
Giacomo da Cingoli	40	1436.04.21	4.22, c. 125v

## ANNO ACCADEMICO 1436-1437

Disciplina non specificata			
Niccolò da Narni, dell'ordine di Sant'Agostino	30	1437.01.31; 1437.07.18	4.24, cc. 102v-103r
Abaco			
Antonio di Silvestro da Firenze	25	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Arti e medicina			
Alessandro da Sassoferrato	15	1437.01.31; 1437.07.18	4.24, cc. 102v-103r
Antonio di Niccolò alias d'Angeluccio da Perugia	60	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r
Antonio Roselli d'Arezzo	250	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r
Baldassarre di maestro Guglielmo	60	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r
Francesco da Norcia	65	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r
Luca di Simone	250	1437.01.31; 1437.07.18	4.24, cc. 102v-103r
Luca di Viva da Perugia	30	1437.01.31; 1437.07.18	4.24, cc. 102v-103r
Matteolo di [maestro] Baldassarre da Perugia	70	1437.01.31; 1437.07.18	4.24, cc. 102v-103r
Riccardo di Castiziano	15	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r
Bartolomeo di ser Antonio da Gualdo Cattaneo	70	1437.01.31; 1437.07.18	4.24, cc. 102v-103r
Lello di Giovanni da Perugia – Chirurgia ( <i>reactatio ossa</i> )	10	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r
Angeluccio di Gilio detto Mancino <i>dagli ossa</i> – Chirurgia ( <i>reactatio ossa</i> )	15	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r
Diritto			
Angelo di Giovanni Perigli da Perugia	130	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Angelo di Iacobuccio	20	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Baldassarre di Fabrizio Signorelli, arciprete di Perugia	55	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Bartolomeo di Giovanni Schiatti da Perugia	20	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Benedetto di ser Filippo	105	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Buongiovanni di Battista di Oderigo	35	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v, 103r
Carlo di ser Francesco Ferroli	30	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Francesco di Mansueto	165	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Gabriele di ser Bevignate da Perugia	20	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v, 103r
Giacomo di messer Antonio	25	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Giacomo di Niccolò dei Cavargenti da Perugia	30	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Giacomo di Tancio di Benedetto da Perugia	20	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	130	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia	185	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Ivo di Niccolò dei Coppoli	165	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Ludovico di ser Luca <i>de Agnusdei</i>	30	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Matteo di Feliciano da Perugia	160	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Matteo di messer Antonio da Gualdo	55	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102r, 103r
Matteo di Tino da Perugia	55	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r
Grammatica			
Giacomo da Cingoli	30	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r
Giovanni da Umbertide	10	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r
Giovanni di Pietro da Piegaro	10	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r
Guido [di Antonio] dall'Isola Maggiore	70	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r
Pietro di Franceschino	10	1437.01.31; 1437.06.28	4.24, cc. 102v-103r

*Il finanziamento pubblico dello Studio perugino*

**ANNO ACCADEMICO 1442-1443**

Disciplina non specificata			
Matteolo di Baldassarre	100	1443.01.31	5.25, c. 94v
Antonio di Angeluccio	50	1443.01.31	5.25, c. 94v
Guido dell'Isola maggiore del lago Trasimeno	50	1443.01.31	5.25, c. 94v
Giovanni di Umbertide	35	1443.01.31	5.25, c. 94v
Simone? dal Borgo dell'ordine di Sant'Agostino	15	1443.01.31	5.25, c. 94v
Arti e medicina			
Bartolomeo di ser Antonio da Gualdo Cattaneo	75	1443.01.31	5.25, c. 94v
Baldassarre di maestro Guglielmo di Perugia	72	1443.01.31	5.25, c. 94v
Andrea da Fabriano	55	1443.01.31	5.25, c. 94v
Battista di Niccolò da Gubbio	50	1443.01.31	5.25, c. 94v
Angeluccio di Gilio detto Mancino <i>dagli ossa</i>	10	1443.01.31	5.25, c. 94v
Diritto			
Giovanni di Petruccio Montesperelli da Perugia	195	1443.01.31	5.25, c. 94r
Matteo di Feliciano	165	1443.01.31	5.25, c. 94r
Giacomo di Tiberuccio Ranieri da Perugia	140	1443.01.31	5.25, c. 94r
Angelo di Giovanni Perigli da Perugia	140	1443.01.31	5.25, c. 94r
Benedetto di ser Filippo	125	1443.01.31	5.25, c. 94v
Angelo di Felice Narducci, abate	98	1443.01.31	5.25, c. 94r
Baldassarre Signorelli, arciprete	65	1443.01.31	5.25, c. 94r
Matteo Tini	65	1443.01.31	5.25, c. 94r
Mansueto di messer Francesco	60	1443.01.31	5.25, c. 94r
Giacomo dei Bindorfi	60	1443.01.31	5.25, c. 94v
Matteo di messer Antonio un tempo da Gualdo	55	1443.01.31	5.25, c. 94r
Niccolò di messer Dionigi [Baregiani]	50	1443.01.31	5.25, c. 94r
Tindaro Alfani	50	1443.01.31	5.25, c. 94r
Pietro di Matteo degli Ubaldi di Perugia	45	1443.01.31	5.25, c. 94r
Luca Baglioni	45	1443.01.31	5.25, c. 94v
Carlo di ser Francesco Ferroli	40	1443.01.31	5.25, c. 94r
Conte di messer Sacco	30	1443.01.31	5.25, c. 94v
Filippo di ser Andrea di ser Nuto	30	1443.01.31	5.25, c. 94v
Baldo di ser Cola Bartolini	30	1443.01.31	5.25, c. 94v
Giacomo di Tancio	30	1443.01.31	5.25, c. 94v
Marco di Silvestro <i>Becchini?</i>	25	1443.01.31	5.25, c. 94r
Felice di ser Angelo Poccioni	25	1443.01.31	5.25, c. 94v
Gabriele di ser Bevignate	25	1443.01.31	5.25, c. 94v
Marco di Ercolano	10	1443.01.31	5.25, c. 94v
Grammatica			
Giacomo da Cingoli	30	1443.01.31	5.25, c. 94v
Giovanni di Pietro detto <i>dai Bastone</i>	15	1443.01.31	5.25, c. 94v
Teologia			
Giovanni di Fano*	30	1443.01.03	5.25, c. 94r

\* Condotta al posto di *magister Simonettus*.

## ANNO ACCADEMICO 1445-1446

Disciplina non specificata			
Lancellotto di Andrea da Avezzano	80	1446.03.08	5.28, c. 128r
Angelo di Iacopuccio di Giovannino	26	1446.07.16	5.28, c. 127v
Arti e medicina			
Luca di Simone	350	1446.03.08	5.28, c. 127v
Baldassarre di maestro Guglielmo di Perugia	100	1446.03.08	5.28, c. 127v
Antonio di Angeluccio	65	1446.03.08	5.28, c. 127v
Battista Nicola un tempo di Gubbio	60	1446.03.08	5.28, c. 127v
Francesco da Norcia	50	1446.03.08	5.28, c. 127v
Saverio di ser Lorenzo di Matteo*	30	1446.03.08	5.28, c. 128r
Serafino Battista da Camerino	10	1446.03.08	5.28, c. 128r
Pietro di Valentino	10	1446.03.08	5.28, c. 128r
Angeluccio detto Mancino <i>dagli ossa</i>	10	1446.03.08	5.28, c. 128r
Diritto			
Giovanni di Petruccio Montesperelli di Perugia	230	1446.03.08	5.28, c. 127v
Giacomo di Tiberuccio Ranieri	177	1446.03.08	5.28, c. 127v
Angelo Perigli	177	1446.03.08	5.28, c. 127v
Benedetto di ser Filippo	155	1446.03.08	5.28, c. 127r
Mansueto di messer Francesco di Mansueto	68	1446.03.08	5.28, c. 127v
Matteo Tini	65	1446.03.08	5.28, c. 127v
Conte di messer Sacco	60	1446.02.27	5.28, c. 127rv
Carlo di ser Francesco Ferroli	59	1446.03.08	5.28, c. 127v
Tindaro di Alfano di Francesco di messer Bartolo	57	1446.03.08	5.28, c. 127v
Pietro di Matteo di messer Pietro degli Ubaldi	57	1446.03.08	5.28, c. 127v
Luca Baglioni di Perugia	55	1446.03.08	5.28, c. 127v
Niccolò di messer Dionigi	50	1446.03.08	5.28, c. 127v
Gabriele di ser Bevignate	40	1446.03.08	5.28, c. 127v
Bartolomeo di Giovanni Schiatti	35	1446.03.08	5.28, c. 127v
Filippo di ser Andrea di ser Nuto	30	1446.03.08	5.28, c. 127v
Ludovico di ser Luca <i>de Agnusdei</i>	30	1446.03.08	5.28, c. 127v
Marco di Ercolano	30	1446.03.08	5.28, c. 127v
Antonio di Piermatteo	25	1446.03.08	5.28, c. 127v
Marco di Silvestro	25	1446.03.08	5.28, c. 127v
Felice di ser Angelo Poccioli	25	1446.03.08	5.28, c. 127v
Bartolomeo di Nicola di Perugia	15	1446.03.08	5.28, c. 127r
Diritto canonico			
Baldassarre Signorelli, arciprete	87	1446.03.08	5.28, c. 127r
Grammatica			
Guido dall'Isola Maggiore del lago Trasimeno	70	1446.03.08	5.28, c. 128r
Melchiorre di ser Cecco	30	1446.02.27; 1446.03.08	5.28, cc. 127r, 128r
Valentino da Corciano	20	1446.02.27; 1446.03.08	5.28, cc. 127r, 128r
Giovanni di Pietro dai Bastoni	15	1446.03.08	5.28, c. 128r
Teologia			
Giovanni di Pesaro dell'ordine dei frati Minori	35	1446.02.27	5.28, c. 127r

\* è definito *medicus novus de Perusio*.

ANNO ACCADEMICO 1446-1447

Arti e medicina			
Luca di Simone	350	1447.01.31	5.28, c. 128v
Baldassarre di maestro Guglielmo	100	1447.01.31	5.28, c. 128v
Antonio di Angeluccio	64	1447.01.31	5.28, c. 128v
Battista di Niccolò da Gubbio	62	1447.01.31	5.28, c. 128v
Francesco da Norcia	50	1447.01.31	5.28, c. 128v
Saverio di ser Lorenzo	30	1447.01.31	5.28, c. 128v
Benedetto da Fano	30	1447.01.31	5.28, c. 128v
Pietro di Valentino	12	1447.01.31	5.28, c. 128v
Angeluccio di Gilio detto Mancino <i>dagli ossa</i>	10	1447.01.31	5.28, c. 128v
Diritto			
Giovanni di Petruccio Montesperello	23	1447.01.31	5.28, c. 128v
Angelo di Giovanni Perigli	177	1447.01.31	5.28, c. 128v
Giacomo di Tiberuccio Ranieri	177	1447.01.31	5.28, c. 128v
Benedetto di ser Filippo	170	1447.01.31	5.28, c. 128r
Baldassarre Signorelli, arciprete	96	1447.01.31	5.28, c. 128r
Mansueto di messer Francesco	68	1447.01.31	5.28, c. 128v
Matteo Tini da Brufa	65	1447.01.31	5.28, c. 128v
Carlo di ser Francesco	60	1447.01.31	5.28, c. 128v
Luca Baglioni	58	1447.01.31	5.28, c. 128r
Conte di messer Sacco	55	1447.01.31	5.28, c. 128r
Pietro di Matteo degli Ubaldi	55	1447.01.31	5.28, c. 128v
Tindaro di Alfano di Francesco	55	1447.01.31	5.28, c. 128v
Niccolò di messer Dionigi	50	1447.01.31	5.28, c. 128r
Bartolomeo di Giovanni Schiatti	40	1447.01.31	5.28, c. 128v
Marco di Ercolano	40	1447.01.31	5.28, c. 128v
Gabriele di ser Bevignate	40	1447.01.31	5.28, c. 128v
Pierfilippo della Cornia	34	1447.01.31	5.28, c. 128r
Baldo di messer Angelo Perigli	34	1447.01.31	5.28, c. 128r
Filippo di ser Andrea di ser Nuto	30	1447.01.31	5.28, c. 128r
Ludovico di ser Luca <i>de Agnusdei</i>	25	1447.01.31	5.28, c. 128r
Marco di Silvestro	25	1447.01.31	5.28, c. 128v
Grammatica			
Guido dall'Isola Maggiore del lago Trasimeno	70	1447.01.31	5.28, c. 128v
Giovanni della Fratta	45	1447.01.31	5.28, c. 128v
Melchiorre di Fossato	30	1447.01.31	5.28, c. 128v
Giovanni di Pietro detto <i>dei Bastone</i>	15	1447.01.31	5.28, c. 128v
Teologia			
Giovanni da Pesaro dell'ordine di frate Francesco	45	1447.01.31	5.28, c. 128v

DANIELE SINI  
(Università di Perugia)  
sinidaniele@gmail.com

STEFANIA ZUCCHINI  
(Università di Perugia)  
stezuk@hotmail.com



